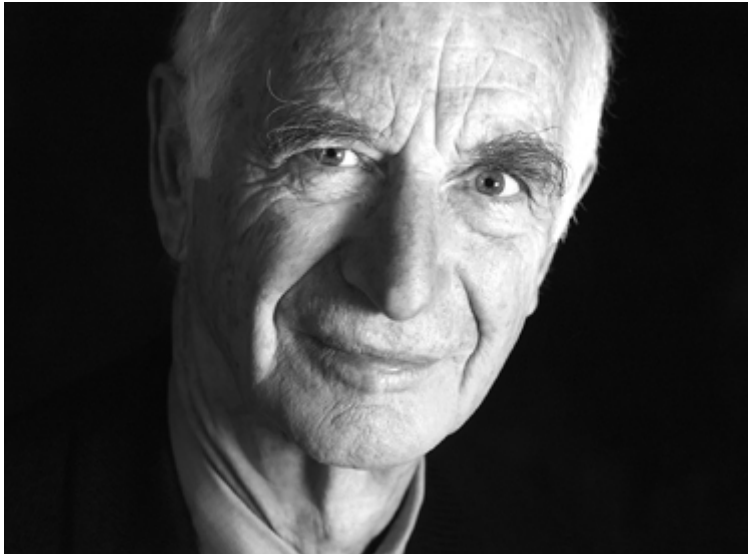




CSTG-Newsletter n.65 novembre 11

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt



James Hillman

Edit	1
Topic	3
Scuola e dintorni	8
Eventi	12
Segnalazioni	17
Bibliografia	19
Perls's pearls	21
Risonanze	21
Visti e letti	21
Da giornali e riviste	23
Fatti della vita	24
Poesis	27
Preesistenza	27
Witz e Giochi	28

Edit

Apriamo questo numero della NL di novembre 2011, inevitabilmente, con il richiamo alla recente scomparsa di James Hillman. Non si tratta di una menzione "di rito". James Hillman ha accompagnato il percorso di riflessione e di ricerca mia personale e, di riflesso, della nostra Scuola, come nessuna altra figura in questi anni. fondamentale è stata per me la scoperta di una sotterranea ma sostanziale corrispondenza tra l'opera di Perls e di Jung-Hillman se riflettiamo su queste espressioni: la nota definizione di Perls a proposito del lavoro sul sogno "*Tutti i differenti elementi del sogno sono dei frammenti della personalità (...). Dobbiamo riappropriarci degli elementi proiettati, frammenti della nostra personalità e recuperare quindi il potenziale contenuto nel sogno*" e quella di James Hillman, che del pensiero jungiano può indubbiamente considerarsi uno dei maggiori interpreti "*Nell'approccio della Gestalt si penetra empaticamente in ciascuna persona e scena d'un sogno o d'una fantasia e si arriva a riconoscere che si anche questo è nostro*". Dalle premesse di carattere teorico di derivazione Jungiana, Perls ha saputo estrarre una modalità innovativa ed unica attraverso il lavoro con la drammatizzazione che comporta una innovazione metodologica carica di significato e di efficacia rispetto all'approccio interpretativo-dialogico dell'approccio analitico tradizionale. A Hillman va quindi un ricordo non solo formale, ma il riconoscimento di vero maestro ispiratore delle peculiarità del nostro approccio che, nel "campo" a cui ci rimanda la Teoria introdotta da Kurt Levin, sa scorgere anche le presenze archetipe che lo abitano.

- in fatti della vita compare una toccante **intervista fatta ad Hillman da Silvia Ronkey** che ho il piacere di conoscere e che mi ha dato la sua disponibilità nel caso sia possibile promuovere un evento di riflessione a Milano sulla sua figura "poeta dell'anima".

- siamo in tempi di **iscrizione ai corsi di psicoterapia e counseling**. Una duplicità di percorsi formativi che siamo orgogliosi di proporre così come è tradizione della nostra scuola dalle sue origini (nel lontano 1982) e che la recente vertenza con OPL rischia di penalizzare. il tempo darà ragione ad una logica di protezionismo o di apertura ad una pluralità di figure professionali impegnate nelle relazioni di aiuto in risposta ad una società evoluta e che chiede riposte differenziate a richieste del pari diversificate.

- Sono in programma alcune iniziative di presentazione della Scuola, la prima delle quali è fissata per il 4 novembre e sarà tenuta dal sottoscritto sul tema "**Il lavoro sul sogno in C.G. Jung e in S. Perls**" in Via Mercadante 8.

- per il corso di specializzazione nella psicoterapia viene previsto un **bando per Borse di Studio per il 2012** che prevede una riduzione del 20% della quota annuale per i laureati in psicologia e medicina che avranno dimostrato di avere maggiori titoli di merito (tesi, corsi integrativi, esperienze di lavoro) e minor reddito accertato. Il



limite per la presentazione delle domande è il 30 novembre. Per maggiori informazioni, scrivere a segreteria@cstg.it o chiamare allo 0229408785.

- in questi giorni è finalmente **on-line il nuovo sito della Scuola: www.cstg.it**. Ringrazio coloro che ci hanno sostenuto in questo rinnovamento con le loro indicazioni e soprattutto Cristina Tegon che, oltre alla NL, si è fatta carico del complesso inserimento dei (molti) dati di cui il sito si compone. Un sito che si propone come decisamente interattivo e che chiede a chi ne è interessato a dare contributi costruttivi e dialettici che valgano ad arricchirlo di informazioni e spunti di riflessione a favore di tutta la nostra Learning Community.

- l'appuntamento di ottobre del Ciclo di conferenze "Dialoghi sull'amore" ha registrato il pregevole contributo del prof. **Gherardo Amadei** su: **"Meditazione e Mindfulness: la pratica della consapevolezza come atto radicale di amore"**. Per lunedì 21 novembre è previsto un intervento di **Romano Madera**, psicanalista junghiano e docente di Filosofia morale e di pratiche filosofiche presso l'Università di Milano "Bicocca", su: **"L'amore per la vita: il giardino di Epicuro oggi"**.

- si è avviato con successo (dieci partecipanti) il **nuovo ciclo di "Corpo e Immagine"** che comprende il workshop di apertura, il residenziale di 5 giorni e i gruppi quindicinali per la durata di un anno secondo un modello di intervento che si è attualmente stabilizzato. Anche l'affiatamento tra operatori è molto cresciuto, come pure la "configurazione" del modello teorico di intervento, delle tecniche adottate e delle aree di criticità da privilegiare.

- si conclude a dicembre il secondo ciclo semestrale di incontri mensili su **"Le relazioni intime"**, condotto da R. Zerbetto con il coordinamento operativo di Cristina Bani (criban@tin.it). Sono aperte le iscrizioni per il nuovo ciclo che partirà da gennaio 2012.

- **è in corso il XVIII Modulo intensivo di Orthos** che ha avuto la conferma del sostegno economico da parte della Regione Toscana per il 2011 (meglio tardi che mai ...). Il giorno 12 novembre dalle 9,30 alle 13,30 si terrà a Monteroni d'Arbia, Sala dei congressi, la **Giornata di studio su: "Orthos: a cinque anni dall'avvio del Progetto sperimentale per la cura dei giocatori d'azzardo"** con la presentazione dei dati emersi dalla ricerca dei primi 170 casi trattati sino ad ora.

- **Parte anche lo sportello di counseling sul GAP presso il Terzo Circolo del Comune di Milano.** Una realizzazione modesta ma molto significativa e che potrebbe riprodursi anche in altri contesti a Milano stessa o nell'hinterland dove si rendano disponibili ed interessati psicoterapeuti e counselors interessati ad operare in questo ambito di intervento.

- Le foto sono tratte dalla struggente bellezza dell'autunno sul lago di Como e Villa d'Este.

Grazie e buona lettura
Riccardo Zerbetto

The screenshot shows the home page of the CSTG website. At the top left is the CSTG logo and a navigation menu with items like 'Le Scuole', 'La terapia della Gestalt', 'Corpo docente', 'Formazione', 'Clinica e ricerca', 'Accreditamenti', 'Collaboratori', and 'Attività a Napoli'. Below this is a main content area with several sections: 'psicoterapia della Gestalt' featuring a portrait of a man and text about course openings; 'orientamento gestaltico' with a chalice icon and text about 2012 course registrations; 'Il lavoro sul sogno in Jung e in Perls' with a colorful abstract image and text about a theoretical-experiential path; 'Claudio Naranjo a Bologna' with a portrait of an older man and text about a musical journey; 'Corpo e Immagine' with a text box about a workshop; and 'Ultima pubblicazione: CRAVING' with a small graphic. On the right side, there is a sidebar with 'Eventi e congressi' (including a forum and newsletter), 'News' (announcing 'BORSE DI STUDIO PER IL 2012'), 'Galleria fotografica', 'Links', 'Mito e Psiche', 'Diritti umani', 'Gestalt Art', and 'Cercò e offro'. At the bottom, there is contact information for the Milan office and the website's legal notice.

Home page di www.cstg.it



Topic

PERLS E JUNG – Seconda parte

Riccardo Zerbetto

Dal Giornale storico del Centro studi di psicologia e letteratura fondato da Aldo Carotenuto, aprile 2011 n. 12 su Jung.

La Teoria del sé nella Gestalt e l'archetipo del Sé in Jung

Il sé – come sappiamo – viene definito da Perls come *la funzione di adattamento creativo* il risultato di una complessa interazione tra un organismo ed un ambiente

nel contatto reale che tra i due si stabilisce in un luogo ed in un tempo definiti. A questa interazione viene anche dato il termine di *contatto*.

Come si può notare, al concetto di Sé possono darsi differenti connotazioni. Questa *via ultima comune* della psicologia moderna – nonché delle discipline spirituali – rischia di creare non poche confusioni se non si definisce il livello al quale intendiamo riferirci.

Dai riferimenti riportati possiamo quindi prendere in considerazione più livelli del Sé:

il *sé organismo* (che in questo caso scriviamo con la "s" minuscola, come Perls preferisce, riferendosi a livelli elementari di interazione);¹

il *Sé persona*, come unica ed irripetibile modalità-di-essere-nel-mondo di un certo individuo (per cui si preferisce la "S" maiuscola in quanto indicativa di una persona);

il *Sé transpersonale*, come indicativo di una particolare forma di realizzazione della persona che ha raggiunto o si avvicina alla realizzazione del suo potenziale umano e si pone in relazione con l'Altro (individuo, società, mondo);

il *Sé trascendente*, come entità (per chi aderisce a tale concezione) che trascende la corporeità e definisce l'elemento immateriale ed eterno (anima o *psyché* in senso platonico)².

È fin troppo evidente che gli strumenti teorico-metodologici per studiare queste diversi livelli di realtà sono assai lontani. Se per i primi livelli è proporzionato e necessario il ricorso al metodo scientifico galileiano, lo stesso risulta inadeguato per i livelli più evoluti dell'organizzazione psichica, sociale e spirituale. Tale distinzione si presenta tuttavia problematica dal momento che il livello corporeo, psicologico e spirituale rientrano in un unico processo che ha a che fare con la crescita dell'individuo. La stessa consapevolezza ha di per sé una potenzialità transpersonale e, ben coltivata, porterà come in un piano inclinato – per usare una espressione felice di Plotino – verso livelli più ampi e comprensivi di esperienza e di partecipazione al tutto.

Come è inevitabile, non vi è postulato psicologico che non sia collegato ad una concezione filosofica di fondo e che, ben prima della nascita di questa disciplina recente che chiamiamo psicologia, non sia stato oggetto di investigazioni nei millenni dacché l'uomo è in grado di interrogarsi su se stesso ed in particolare da quando ha sviluppato procedimenti autoriflessivi che chiamiamo filosofici. La stessa parola psicologia, letteralmente la scienza della psiche, rimanda inoltre al cuore stesso della speculazione sulla natura dell'essenza del pensiero e dell'identità umana ponendo l'antico quesito se debba intendersi come trascendente (posizione sposata, come è noto, da Platone) o implichi un elemento corporeo (nel nostro caso il sistema nervoso centrale) su cui sviluppare le sue funzioni (posizione sposata da Aristotele). Non entro nell'accezione data da Jung al concetto di Sé dandolo per scontato e tenendo conto dei limiti di spazio del presente contributo.

La Teoria del campo e l'inconscio collettivo

Il tema dell'interazione tra individuo e ambiente costituisce un altro dei fondamenti della psicologia della Gestalt, in particolare per come andò sviluppandosi attraverso il lavoro di A. Goldstein e di K. Lewin. Quest'ultimo, in particolare, utilizzando le ricerche che sul versante della fisica delle forze elettromagnetiche andavano sviluppando Faraday, Hertz, Einstein e Maxwell, sviluppò quel modello interpretativo delle relazioni individuo/ambiente noto come *Teoria del Campo*.

Secondo questa impostazione ogni oggetto non può intendersi che in relazione al contesto totale nel quale è incluso. La traslazione operata da Lewin dal campo delle forze fisiche di attrazione/repulsione ai comportamenti che è dato osservare nelle dinamiche all'interno dei piccoli gruppi intesi, a loro volta, come rientranti in sistemi di interazione più allargata, venne da Perls ripresa ed estesa anche a quanto avviene all'interno dell'individuo stesso.

¹ Zerbetto, R., 1994, *Il sé come membrana: modello, metafora, epistème*, in AA.VV. (a cura di Zerbetto R.), Atti del IV Congresso Internazionale di Psicoterapia della Gestalt. *Per una scienza dell'esperienza*, Ed. Centro Studi Psicosomatica, Roma.

² Zerbetto, R., *Gestalt. Terapia della consapevolezza*, Ed. Xenia, Milano, 1999.



L'individuo infatti, nell'espressione della sua esistenza concreta, non fa che muoversi all'interno di un campo di forze originate da interazioni di attrazione o repulsione in rapporto ad elementi esterni come pure risultanti dagli equilibri di forza tra elementi costitutivi del suo mondo interiore.

L'interpretazione del comportamento dell'individuo come imprescindibilmente collegato al campo di forze del contesto ambientale in cui si trova, sviluppata da Lewin, apriva quindi la possibilità di arricchire il tema della dinamica figura/sfondo di un ingrediente fondamentale: quello appunto dell'elemento di forza teso a riportare il sistema ad uno stato di *equilibrio omeostatico* e di redistribuzione ottimale delle valenze energetiche all'interno di un determinato campo.

L'imprescindibile necessità di accostarsi all'uomo, ai suoi vissuti ed ai suoi comportamenti senza perdere di vista la dimensione sistemica, il campo delle forze all'interno del quale lo stesso si muove, rappresenta uno degli elementi che spinsero Perls a prendere le distanze dall'impostazione psicoanalitica tradizionale che poneva tutta la propria attenzione sugli *avvenimenti interni* dell'analizzato senza prendere in considerazione le *interazioni in concreto con l'ambiente* e privilegiando, nella stessa relazione transferale col terapeuta, gli elementi che lo legano al passato anziché quelli che hanno a che fare con la sua attuale modalità di rapportarsi con aspetti di realtà.

A favorire l'apertura su di una considerazione allargata degli accadimenti umani erano stati in vero anche due dei quattro analisti con cui Perls aveva lavorato individualmente. Sia la Horney, infatti, come più ancora Reich (e successivamente E. Fromm) rappresentano esponenti autorevoli della psicoanalisi che si dimostrano maggiormente interessati a considerare l'importanza non solo degli elementi pulsionali, endogeni, secondo l'impostazione originaria della teoria freudiana degli istinti, ma anche degli aspetti collegati al contesto socio-ambientale in cui l'individuo si muove. E questo non solo ad un livello di considerazioni metapsicologiche più generali, ma anche nel concreto del lavoro clinico sul soggetto.

Ma quale estensione di significato attribuire al termine "campo"? a cerchi concentrici possiamo intendere l'utero, l'*holding* materno, il nucleo familiare, il contesto relazionale sempre più ampio con il quale l'individuo si trova progressivamente a interagire³ sino a comprendere la collettività in cui è inserito, la città e nazione di appartenenza, l'ambiente culturale fino ad allargarsi alle costellazioni di valoriali entro cui si trova a muoversi cercando di "dare forma" alla propria individualità in rapporto con il mondo. Collegato a questo ampliamento dei confini della coscienza è la costellazioni di presenze archetipe più o meno identificate come realtà divine. Il passaggio da una fase in cui si avvertono oscuramente delle forze nel campo al dare ad esse un nome e delle caratteristiche personologiche richiama il complesso processo di *nominazione* delle divinità.

Non esiste tema che mi paia più intrigante, ma al quale non possiamo dare più che un accenno⁴. Vale solo osservare come, nella cosmologia dell'Occidente precristiano, sarebbero stati Omero ed Esiodo, a detta di Erodoto, a dare un nome agli dei olimpi (12 per l'esattezza, oltre a Dioniso che subentrerà tardivamente ad Estia). Sappiamo in realtà che esistono antecedenti sia in area nordica che nelle culture mediorientali all'origine degli dei greci, ma è indubbio che la *numinosità* (termine quanto mai evocativo e caro a Jung) più incerta delle formulazioni precedenti ha avuto nel pensiero greco una sua mirabile evoluzione in termini di definizione e caratterizzazione. Tanto che le stesse personificazioni restano tuttora presenti nella tradizione dell'Oroscopo la cui diffusione è davvero generalizzata.

Tali immagini si ritrovano con caratteristiche spesso simili sia nell'immaginario collettivo che nel sogno: *Le persone con le quali ho a che fare nei sogni... sono immagini fatte d'ombra che ricoprono ruoli archetipici; sono personae, maschere, nella cui cavità è presente un numen.*⁵

Persone e archetipi

Se tali *entità archetipiche* sono dotate di carattere universale e metastorico è lecito interrogarci su quali siano quelle maggiormente *fondanti* l'ordine dell'universo (esteriore ed interiore) nonché le relazioni tra le stesse. Resta, in altri termini, da chiederci quali siano le *archai* (così denominate dai greci in quanto leggi fondamentali) che governano gli eventi del mondo. Per quanto riguarda le leggi-entità che governano i fenomeni della coscienza Jung ha introdotto il termine di *archetipi* (utilizzando un termine già in uso in ambito letterario) e *psicologia archetipica* viene conseguentemente definita la Hillman la concezione che si ispira a detta visione. In un primo tentativo operato da Jung per definire detti archetipi sono emersi: l'Ombra, Animus ed Anima, la Coppia divina, il Puer, il Sé ma numerosissimi sono gli elementi dotati di una pregnanza di significato e che Jung ha variamente preso in esame.

Il quesito, in altri termini, è chiederci se e quanto tali rappresentazioni immaginifiche così estesamente condivise possano ancora fornirci elementi utili ed in quale direzione assumendo, come ancora ricorda Hillman, *la mitologia è una psicologia dell'antichità. La psicologia è una mitologia dell'epoca moderna.*⁶

Detto quesito, a parer mio, è tutt'altro che peregrino. Risponde infatti al tentativo di comprendere quali elementi fondamentali dover considerare nel *Campo di forze* entro cui si muove l'essere umano. Lo stesso, come abbiamo accennato, non appare mosso unicamente da elementi radicati nel *bios*, ma si orienta in base a punti di riferimento di carattere significativo-simbolico. Lo stesso termine *anthropos*, sembra potersi collegare a una radice che riferisce la

³ Goldstein A., 1939, *The Organism*, N.Y7 American Book Co.

⁴ Zerbetto R., "Il mondo è pieno di dei (Talete di Mileto)", Presentata al Congresso della Federazione Italiana delle Scuole e Istituti di Gestalt-FISIG, Roma, 22-24 febbraio 2008.

⁵ Hillman, J., 1979, *Il sogno e il mondo infero*, Edizioni di Comunità, Milano, 1984.

⁶ Hillman, J., 1975, *Re-visione della psicologia*, cit.



desinenza *aner*-uomo a quella di *phos*-luce o stella. L'uomo è infatti l'animale (forse l'unico⁷) che *guarda le stelle*. Le stesse non hanno nulla di immediatamente fruibile per la sua sopravvivenza, ma rappresentano dei punti di riferimento che da tempo immemore l'uomo scruta ed interroga per sintonizzare il suo percorso terreno a delle traiettorie celesti a cui cerca di ispirarsi.

Anche qui, una concezione di orientamento naturalistico può contrapporsi o coesistere con una visione simbolica aperta ad una rete di significati più ampia. A ben vedere, le due dimensioni non sono necessariamente opposte e inconciliabili in una logica di *aut aut*. La dimensione concreta, di fatto, coesiste con la rappresentazione astratta (tre pere e tre arance hanno di fatto in comune la categoria quantitativa del tre, per fare un esempio semplice). Tra *segno* e *sintomo* (evento dal connotato materico e spesso non dotato di significato) interviene l'elemento *sim-bolico* che, etimologicamente, *mette insieme* due elementi di per sé eterogenei (come la *res extensa* e la *res cogitans* per Cartesio). Ed è appunto in questa *terra di mezzo* che si situa l'essere umano, figlio, come diceva la tradizione orfica, della Madre Terra (Gea) del Cielo Stellato (Urano).

Crediamo di poter congratulare con noi stessi per aver già raggiunto una tale vetta di chiarezza, convinti come siamo di esserci lasciati alle spalle tutte queste divinità fantasmatiche. Ma quelli che ci siamo lasciati alle spalle sono solo spettri verbali, e non i fatti psichici che furono responsabili della nascita degli dèi. Noi continuiamo a essere posseduti da contenuti psichici autonomi come se essi fossero davvero dèi dell'Olimpo. Solo che oggi si chiamano fobie, ossessioni, e così via. Insomma, sintomi nevrotici. Gli dèi sono diventati malattie. Così Jung⁸.

La sfida, a questo punto, è stare in quella *bi-valenza* (unico modo, forse, per superare una inestricabile ambivalenza), in quel *punto di equilibrio* tra radicamento biologico e apertura simbolica in cui abita appunto la natura umana, tesa ineludibilmente tra fatticità e rappresentazione.

In tale senso, il *Campo* si allarga da quello fisicamente tangibile delle cose e delle persone a quello delle rappresentazioni simboliche, dei miti a cui si ispira un ordinamento sociale, alla cultura in cui il soggetto è immerso e che fa parte intrinseca del suo *modo-di-essere-nel-mondo*.

Ineludibile quindi, per conoscere la persona che abbiamo di fronte, intravedere le *Presenze* (introietti, ma anche costellazioni valoriali e archetipe) che abitano il suo universo interiore.

Il processo di guarigione passerà, in questi termini, dal riconoscimento di quelle realtà archetipe che in qualche modo sono state rimosse o non riconosciute. Non onorare la seduzione di Afrodite, la forza dei vincoli di Era, la limpida intelligenza di Atena, la luminosa lungimiranza di Apollo o l'estasi ebbra di Dioniso, come caratteristiche di altre divinità, non potrà che comportare squilibri nella vita della persona. Solo se sapremo riconoscere, quindi, il principio archetipo a cui si deve ispirare una vita ricca e aperta ad un politeismo di influssi – seppure talvolta in conflitto tra loro come lo erano i goi dei dell'Olimpo – sapremo armonizzare i diversi ingredienti del vivere in una sintesi compatibile con la complessità e la ricchezza a cui siamo stati chiamati ... e condannati.

In tal senso, per riprendere Hillman, *la partita terapeutica è l'attuazione di un modello archetipico. Nel mondo antico si diceva che il Dio che costella una malattia è anche il solo che può toglierla. Il guaritore è la malattia e la malattia è il guaritore. È perciò di primaria importanza scoprire "chi", quale persona archetipica opera in una data psicopatologia⁹.*

Una gestalt archetipica

La *gestalt* che si enuclea in figura dal racconto di un cliente, rispecchia quindi una *gestalt archetipica* nella quale le relazioni tra gli elementi in gioco si riflettono isomorficamente, per taluni aspetti, sia a livello individuale storicizzato che universale e metastorico.

In tal senso, per tornare a Jung, *il sogno utilizza figure collettive perché non sta esprimendo un problema della vita di quella persona ma un problema umano eterno che si ripete all'infinito¹⁰.*

Il rischio, in tale prospettiva, sarebbe sia quello di limitarsi ad osservare il fenomeno senza coglierne il riflesso archetipo, sia quello di cogliere l'universale perdendo di vista il particolare, la unicità irripetibile del vissuto della persona che mi sta di fronte.

Il processo della guarigione, in questa prospettiva, non si configura unicamente come operazione che si gioca nella relazione tra paziente e terapeuta. Implica una funzione mediativa di quest'ultimo nei confronti del sistema simbolico nel quale il paziente cerca di ri-configurarsi.

*L'uomo che ha perduto l'anima ha perduto il senso di appartenenza sociale e il senso di comunione con le potenze e con gli Dei. Questi non possono più raggiungerlo, perché egli non può pregare, né offrire sacrifici, né eseguire danze. Il suo mito personale e il nesso con il mito più va sto della sua gente, come *raison d'être*, sono perduti. Eppure non ha nessuna malattia, né è uscito di senno: semplicemente ha perduto l'anima e rischia addirittura di morire.¹¹*

Riportando S. Ginger *il sogno permetterà l'integrazione della memoria individuale alla nostra memoria collettiva assicurando così una funzione essenziale di sintesi dell'innato e dell'acquisito.¹²*

⁷ Zerbetto R., "Il mondo è pieno di dei (Talete di Mileto)", Presentata al Congresso della Federazione Italiana delle Scuole e Istituti di Gestalt-FISIG, Roma, 22-24 febbraio 2008.

⁸ Hillman J. (1977). *Re-Visioning Psychology*. New York: Harper Perrenial.

⁹ Hillman, J., *Re-visione della psicologia*, cit., p. 143.

¹⁰ Jung, C. G., *L'uomo e i suoi simboli*, Mondadori, Milano, 1984.

¹¹ Jung, C. G., *La psicologia del sogno*, cit.

¹² Ginger, S. - Ginger A., 1987, *La Gestalt. Terapia del con-tatto emotivo*, cit.



Processo di individuazione e principio di responsabilità

Come abbiamo spesso bisogno di una levatrice per favorire il passaggio dalla condizione intra- a quella extra-uterina, così – utilizzando la felice metafora socratica – abbiamo bisogno di una *maieusi* anche in altri passaggi esistenziali nel corso del ciclo vitale. Il più importante, ai fini del tema che ci riguarda, è tuttavia quello che sancisce il passaggio alla condizione di una più compiuta maturità e che, a dire il vero, rappresentava, almeno in passato, una evenienza più eccezionale che normale se associata ad un *principium individuationis* cui potevano accedere, nei fatti, personaggi dotati di singolari prerogative rispetto ai comuni mortali, maggiormente identificati nella dinamica del gruppo sociale di appartenenza.

Il paradigma della figura dell'eroe che si distacca da un "si dice" del coro, presentata dalla tragedia attica, sancisce emblematicamente la nascita dell'uomo moderno schiacciato dal conflitto tra senso di appartenenza ed urgenza di definirsi all'insegna di un destino unico che lo differenzia dal gruppo cui pure appartiene.

Ma cosa spinge un individuo a divenire sempre più compiutamente tale nella sua unicità e nel suo "disegno"? Jung ipotizza una spinta autogena verso una realizzazione teleologica: *Essere dotato di anima è essere vivo. L'anima è la parte vivente dell'uomo, ciò che vive di per sé e dà vita; se Dio ha immesso in Adamo un soffio di vita è perché potesse vivere. Con astuzia e con giocoso inganno, l'anima attira verso la vita l'inerzia della materia che non vuole vivere*¹³.

Un tema che risuona nella Gestalt è quello dei principi di responsabilità, intesa come condizione adulta dell'essere "abile a rispondere".

*Non si sottolinea mai abbastanza l'importanza di questa concezione: senza assumersi piena responsabilità, senza riconvertire i sintomi nevrotici nelle funzioni consapevoli dell'Io non è possibile alcuna guarigione*¹⁴.

Tale riferimento si giustifica per le concrete implicazioni che una tale implicazione comporta nella pratica del lavoro psicoterapico. Il fatto che lo psicoanalista presuma di essere in possesso di un codice interpretativo che autorizzi a conoscere il significato più o meno recondito ed inaccessibile ai contenuti di coscienza che ci vengono forniti dal cliente implica la legittimazione di una pratica interpretativa che stabilisce espressamente un soggetto del conoscere (in questo caso l'analista) ed un oggetto del conoscere (l'analizzato). La renitenza da parte di quest'ultimo ad accettare la chiave interpretativa espressa dall'analista viene generalmente considerata come una resistenza.

Sostanzialmente dissimile da una tale impostazione è quella che deriva al contrario dall'assunto che ognuno è comunque *soggetto* dei propri accadimenti (fantasie, comportamenti, sogni) come delle proprie scelte e del proprio destino (ad un livello che può essere di maggiore o minore consapevolezza) e che nulla può farci presumere di conoscere l'altro e la via di una sua possibile migliore realizzazione che non sia lui stesso.

Funzione di una persona che si propone in posizione di aiuto è quindi quella di favorire un processo di consapevolezza, di assunzione responsabile delle componenti che di fatto risultano operanti e di conoscenza di ciò che riguarda un possibile progetto di vita.

*La differenza essenziale tra la Gestalt e la maggior parte delle altre forme di terapia - precisa Perls - sta nel fatto che noi non analizziamo, ma semmai favoriamo l'integrazione. Vogliamo evitare l'antico errore di confondere il comprendere con lo spiegare. Con lo spiegare interpretiamo, cosa che può trasformarsi in una forma di gioco intellettuale molto interessante, ma tuttavia una attività sostitutiva ed una attività sostitutiva può essere peggiore del non far nulla*¹⁵.

L'Inconscio in Jung ed il principio di soggettivizzazione nella Gestalt

Nella prospettiva gestaltica si evidenzia una deenfattizzazione del concetto di inconscio come realtà psichica a se stante dotata di leggi e modalità organizzative interne. Inconscio è per Perls tutto ciò di cui di fatto *in questo momento* non sono consapevole ed a cui, grazie ad una operazione di appropriazione consapevole (eventualmente ma non necessariamente mediata dal terapeuta) posso accedere. Tale operazione, elementare e fluida per contenuti di coscienza non scissi ed alienati, può comportare l'emergenza di sentimenti di *argoscia* di varia intensità allorché l'individuo si identifica con una parte dei propri contenuti di coscienza negando l'esistenza di parti di sé per vari motivi inaccettabili.

Anziché *interpretare* detti contenuti scissi che possono esprimersi attraverso il sogno, sintomi di conversione somatica, incongruenze mimico-gestuali, comportamenti di cui il soggetto *si sente agito* o fenomeni dispercettivi di vario tipo, la Gestalt propone un percorso *esperienziale* di graduale ri-appropriazione teso alla integrazione delle parti scisse.

Nell'approccio junghiano viene sottolineata la misteriosa quanto innegabile tendenza intrinseca degli esseri umani ad evolvere verso stati più evoluti di realizzazione e di coscienza. Una dimensione *teleologica* è pertanto immanente nell'individuo e lo conduce, potenzialmente, verso una progressiva realizzazione del Sé. Nella prospettiva gestaltica, che pure è meno connotata di impostazioni di carattere "spiritualistico" almeno nell'accezione di Fritz Perls, viene

29 C. G. Jung: *Considerazioni generali sulla psicologia del sogno*, p. 52

¹⁴ Perls F. - Hefferline, R. F. - Goodman P., 1951, *La Terapia della Gestalt. Eccitamento e accrescimento nella personalità umana*, Astrolabio, Roma, 1971, p. 229.

¹⁵ Perls F., 1969, *Qui & Ora Fritz Perls psicoterapia autobiografica*, cit.



comunque dato valore ad un principio auto-regolativo intrinseco nei viventi ed in particolare negli esseri evoluti e che tende verso il principio di autorealizzazione.

Già nel 1927 una psicologa gestaltista, Bluma Zeigarnik, aveva sperimentalmente dimostrato come una situazione inconclusa polarizza una carica di energia destinata a completarla rendendo la stessa energia indisponibile per altri tipi di esperienza. Il mancato completamento della situazione precedente comporta un ripresentarsi ripetitivo della situazione stessa anche in luoghi e tempi successivi interferendo quindi con la possibilità dell'individuo di entrare efficacemente in contatto con i contesti in cui di volta in volta verrà a trovarsi.

L'elemento innovativo introdotto da Perls fu quello di estrapolare questo principio dall'ambito delle leggi della percezione applicandolo ad una dimensione esistenziale ed evolutiva dell'individuo e quindi alla sua possibilità di utilizzazione in psicoterapia.

Mentre il principio omeostatico deriva profondamente dal concetto di dominanza introdotto da Lewin, la tendenza fondamentale dei viventi alla crescita trova un antecedente nella funzione di autorealizzazione introdotta da Goldstein (Goldstein, 1939). A tale conclusione Goldstein (1878-1965) era giunto conducendo le sue ricerche, come neurochirurgo aderente alla *Gestaltpsychologie*, su reduci della prima guerra mondiale con lesioni cerebrali ed osservando come un danno del sistema nervoso non produce una menomazione localizzata ma comporta una modificazione complessa che coinvolge l'intero organismo, la struttura della sua personalità e i suoi rapporti con l'ambiente.

Una concezione di tipo atomistico cedeva il posto ad una di tipo olistico in cui funzioni biologiche, psicologiche e di relazione non sono che aspetti di un'unica dimensione composta di livelli interagenti e non separabili. È pertanto nella dinamica intrinseca dell'individuo colpito che avviene il processo di riorganizzazione delle proprie funzioni seppure a livelli inferiori a quelli posseduti anteriormente al trauma.

Tale concezione suggerì a Goldstein una impostazione terapeutica, definita *organismica*, tesa a favorire l'autoregolazione dell'individuo a partire dalla acquisizione delle risorse reali disponibili da armonizzare in una strategia che ne consenta la complessiva ottimizzazione.

Tale concetto implica una continua negoziazione tra individuo e ambiente tendente alla attualizzazione delle risorse potenziali ed al raggiungimento di una situazione ottimale dal punto di vista del riequilibrio energetico attraverso le fasi della accumulazione, distribuzione e scarica della energia stessa.

*L'organismo sano raccoglie tutte le proprie potenzialità per la gratificazione dei bisogni in primo piano. Immediatamente, appena un compito è terminato, recede sullo sfondo e permette a quello che nel frattempo è diventato il più importante di venire in primo piano. Questo è il principio dell'autoregolazione organistica.*¹⁶

L'uomo in realtà è cronicamente insoddisfatto e tale condizione, riferendosi alla concezione del nostro autore, nasce appunto dalla sua incapacità di essere quello che è.

Molti degli esercizi presentati nella prima parte della libro di F. Perls, R. Hefferline, P. Goodman, *Terapia della Gestalt*, hanno lo scopo di produrre un sovvertimento di schemi di riferimento vissuti come imprescindibili e quindi rigidamente immutabili. Infinite ingiunzioni di tipo limitativo restringono in effetti la gamma delle nostre possibili esperienze di vita e ci costringono forzatamente entro schemi ripetitivi di pensiero e di comportamento in cui viene meno il fondamentale aspetto del fluire sempre nuovo del vivere e del conoscere.

L'enfasi su questo punto giustifica la dizione di *continuum della consapevolezza* che generalmente viene attribuito a questa attitudine nel lavoro gestaltico.

*Mantenere il vostro senso della realtà: uno, la coscienza intatta che la vostra consapevolezza esiste qui e ora; cercate di rendervi conto del fatto che siete voi a vivere l'esperienza: due siete voi che agite, osservate, reagite, resistete; che prestate attenzione a tutte le vostre esperienze, quelle "interne" come a quelle "esterne", quelle astratte e quelle concrete, quelle che tendono verso il passato e quelle che tendono verso il futuro, quelle che "desiderate", quelle che "dovete", quelle che semplicemente "sono", quelle che intraprendete deliberatamente, quelle che sembrano avvenire spontaneamente; nel corso di ogni esperienza, senza eccezione alcuna, ripetetevi: ora sono consapevole che."*¹⁷



¹⁶ Perls F. - Hefferline, R. F. - Goodman P., 1951, *La Terapia della Gestalt. Eccitamento e accrescimento nella personalità umana*, cit.

¹⁷ *Ibidem*.



Scuola e dintorni

(a cura di: Manila Cannalire segreteria@cstg.it)

Il lavoro sul sogno in C.G. Jung ed in S. Perls

"Il sogno... è una specie di attacco frontale al cuore della nostra non-esistenza" Fritz Perls



**Percorso teorico-esperienziale sul sogno
tra Gestalt e psicologia archetipica condotto da:**

Riccardo Zerbetto

E' sempre più frequente assistere a forme di ibridazione tra l'approccio gestaltico e quello analitico-jungiano o archetipico e questo nonostante Perls contestasse *"l'eccessivo allargarsi su temi dubbi e il vagare nelle regioni del misticismo (...) con il suo speciale sviluppo della teoria della libido e la sua concezione sull'Inconscio collettivo"*.

La nota definizione di Perls a proposito del lavoro sul sogno *"Tutti i differenti elementi del sogno sono dei frammenti della personalità (...). Dobbiamo riappropriarci degli elementi proiettati, frammenti della nostra personalità e recuperare quindi il potenziale contenuto nel sogno"* risuona singolarmente nell'espressione di James Hillman, che del pensiero jungiano può indubbiamente considerarsi uno dei maggiori interpreti *"Nell'approccio della Gestalt si penetra empaticamente in ciascuna persona e scena d'un sogno o d'una fantasia e si arriva a riconoscere che si anche questo è nostro"* (da: R. Zerbetto, *Perls e Jung* in *Giornale storico di Psicologia e Letteratura* fondato da Aldo Carotenuto, vol. II, 2010).

Nella presentazione in oggetto verranno approfonditi temi inerenti il lavoro sul sogno, di Gestalt archetipica, di interazione tra polarità e molteplicità del sé, dimensione temporale e rilevanza del mondo immaginale. Seguirà un lavoro esperienziale sul tema in oggetto.

Sede: Centro Studi di Terapia della Gestalt in Via Mercadante n.8 (a destra)

Orario: dalle 21 alle 23 di venerdì 4 novembre 2011

Riccardo Zerbetto è psichiatra e Direttore del Centro Studi di Terapia della Gestalt. Già doc. inc di psicopatologia presso l'Università degli studi di Siena, presidente della European Association for Psychotherapy (EAP), della Federazione Italiana delle Scuole ed Istituti d Gestalt (FISIG), e della Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia (FIAP). Coordina il gruppo di lavoro di Mito e Psyche del World Council for Psychotherapy. E' autore di numerosi articoli e pubblicazioni su psichiatria sociale, dipendenze, psicologia archetipica. Cultore di poetica haiku e di ArteNatura.

Il seminario si inserisce in un percorso di ricerca nell'arco degli ultimi 4 anni condivisa tra **Riccardo Zerbetto**, **Giorgio Antonelli**, psicoanalista jungiano, pres. Associazione di Psicologia e letteratura fondata da Aldo Carotenuto ed **Herbert Hoffman**, archeologo, psicoterapeuta Gestalt formato con Isha Bloomberg e James Hillman in occasione di seminari residenziali estivi presso il Podere di Noceto nei pressi di Siena.

Per informazioni, www.cstg.it e segreteria@cstg.it - tel 0229408785

Il seminario è gratuito, ma con obbligo di prenotazione sino al raggiungimento di 45 posti.

Seguirà, per gli interessati, presentazione delle attività didattiche del CSTG



Le Relazioni Intime

Incontri mensili a tema coordinati da Riccardo Zerbetto nuovo ciclo di incontri per il 2012

"Le Relazioni Intime, spunti, associazioni, evocazioni" ha rappresentato il titolo di una Giornata di studi tenutasi a Milano il 30 maggio 2009 presso la Casa della Cultura con la partecipazione di **Michael Vincent Miller** ed altri Relatori. Sulla scorta della positiva esperienza del primo anno di incontri di approfondimento sul tema, verrà avviato nel 2012 un nuovo Ciclo di incontri mensili per i quali si aprono ora le iscrizioni.

IL tema:

Quando poter definire una relazione come "intima", sospesi come siamo tra tempeste ormonali, cinici distacchi, difese arcaiche da antiche ferite narcisistiche e insieme tesi ineluttabilmente verso un sogno di unione scritto da sempre e per sempre in un Cielo degli amanti dove spazio e tempo sembrano andare sullo sfondo per lasciar posto ad un'esperienza che richiama il sempre ed il tutto?
Sospesi tra questi due estremi, che pure si intrecciano ad ogni istante del percorso amoroso di ogni mortale, seppure con gradienti diversi di intensità e consapevolezza, ci ritroviamo ad interrogarci sulle componenti che possono fare della nostra vita amorosa una esperienza degna di essere vissuta.

Questo tema, così centrale nella esistenza di ognuno di noi, resta tuttavia in gran parte inesplorato nella possibilità di definirne le caratteristiche e di prefigurare percorsi di crescita che ci rendano più competenti nelle "cose d'amore" (*tà erotikà*, per usare il termine usato da Socrate nel Simposio platonico).

Nell'atteggiamento d'animo di chi "sa di non sapere" ma con la tensione verso questa conoscenza – che ci rimanda a quel binomio "Eros e conoscenza" mirabilmente proposto da Lou Salomè – e che lega in un suggestivo isomorfismo eros e filo-sofia (entrambi espressioni del possedere e non- possedere completamente l'oggetto di desiderio) intendiamo riprendere l'applicazione a questi temi sotto forma di **incontri serali con frequenza mensile nei quali:**

- Aprire uno spazio di comunicazione intima e rigorosamente tutelata dalla privacy all'interno dei partecipanti
- Inserire motivi di riflessione tratti dall' esperienza personale, dalla mirabile messe di testi letterari, filosofici, scientifici e mistici sul tema
- Affrontare nodi critici nei quali il "mal d'amore" si esprime nella nostra vita

Inframezzate agli incontri di gruppo, sono previste delle conferenze sul tema "Dialoghi sull'amore" tenute da professionisti nella psicoterapia, filosofi o letterati che hanno dedicato particolari energie a questo tema sotto forma di pubblicazioni o altro.

Gli incontri vengono accreditati come percorso teorico-esperienziale per il Master su "**Terapia di coppia e relazioni intime**" promosso dal Centro Studi di Terapia della Gestalt (CSTG).

I seminari in gruppo si tengono orientativamente i primi venerdì del mese dalle 20,30 alle 23 presso la sede del CSTG in Via Mercadante, 8 Milano e sono coordinati da Riccardo Zerbetto, direttore del CSTG, pres. onor. della Federazione Italiana delle Associazioni di psicoterapia, già presidente della European Association for Gestalt Therapy. Da anni conduce seminari su "Eros, Agape e Philia" nel contesto dei programmi formativi del CSTG.

Per informazioni, contattare Cristina Bani (autore di una tesi di specializzazione sul tema) all'indirizzo e-mail: criban@tin.it o al tel. 3332460561. Un elenco dei temi trattati verrà inviato a richiesta.

Segreteria CSTG tel 02-29408785 email: segreteria@cstg.it



Il **Centro Studi Terapia della Gestalt** (CSTG),
con il patrocinio della Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia (FIAP)
presenta

"Dialoghi sull'amore"

Ciclo di conferenze tematiche coordinate da **Riccardo Zerbetto**

"L'amore per la vita: il giardino di Epicuro oggi"



con la partecipazione di

Romano Madera

Psicanalista junghiano e Docente di Filosofia morale e di pratiche filosofiche
presso l'Università di Milano "Bicocca"

Presenterà la serata la D.ssa **Sara Bergomi**.

Romano Madera

Docente di Filosofia morale e di Pratiche filosofiche all'Università di Milano "Bicocca" e psicanalista junghiano, ha fondato i "Seminari di pratiche filosofiche" di Venezia e di Milano e PHILO, Scuola Superiore di Pratiche filosofiche. Tra i suoi scritti: *Identità e feticismo* (1977); *Dio, il mondo* (1989); *L'alchimia ribelle* (1997); *C.G.Jung, biografia e teoria* (1998); *L'animale visionario* (1999) e, con Vero Tarca, *La filosofia come stile di vita. Introduzione alle pratiche filosofiche* (2003).

Lunedì 21 novembre 2011
dalle ore 21.00 alle ore 23.00

Casa Della Cultura
Via Borgogna 3 - 20122 Milano

Riccardo Zerbetto

Direttore del Centro Studi di Terapia della Gestalt, già presidente della European Association for Psychotherapy e della Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia.

Sara Bergomi

Counselor, Docente del Centro Studi di Terapia della Gestalt

Per informazioni: tel/fax 02/29408785 - e-mail: segreteria@cstg.it
Costo di partecipazione: 12 euro a persona, 8 euro per i soci CSTG



28 – 30 Ottobre
via Mercadante 8, Milano

Workshop di meditazione, digiuno e gestalt

Venerdì 28 serata introduttiva: 17,30-20,30

Sabato 29 e domenica 30: 9,30-13,30 / 14,30-18,30

Corpo e Immagine è un programma annuale di alleggerimento dei “pesi” psicologici e fisici, che permette di esplorare e assaporare il piacere del *poco* e la bellezza dell'*essenziale*, spostando il baricentro dell'attenzione dall'esterno all'interno.

La metodologia, derivata dall'esperienza pluriennale sul trattamento della dipendenza da gioco d'azzardo (*Progetto Orthos*), permette di confrontare i fantasmi collegati all'*idea del pieno* e del *vuoto in ambito affettivo, alimentare, sessuale*. Il cibo, infatti, rappresenta spesso un sostituto di ciò che più profondamente ci manca.

Il lavoro di tipo teorico-esperienziale è ispirato alla terapia della Gestalt, con focalizzazione sugli aspetti della storia personale legati al cibo e alle relazioni affettive, sulla catarsi delle questioni non concluse (*unfinished business*), sull'espressione delle emozioni e sul bilancio libidico, utilizzando tecniche meditative, di bioenergetica e di espressione corporea.

A partire dal sintomo proponiamo un'attenta rivisitazione della condizione esistenziale complessiva della persona. Nella nostra esperienza, infatti, solo un profondo processo di ristrutturazione degli stili di vita e della costellazione valoriale rappresenta la premessa per risultati destinati a consolidarsi nel tempo. Sottolineiamo una de-enfatizzazione dell'aspetto sanitario (che gli utenti sono tenuti a tenere sotto controllo con un monitoraggio autonomo), a favore di un intervento psicologico e sui processi di crescita interiore.

Verrà stilato un contratto che definisca gli obiettivi personalizzati del programma, che prevede anche dieci incontri serali quindicinali e un residenziale di cinque giorni. È previsto un intervento sul sistema familiare, a richiesta.

Direttore scientifico: dottor Riccardo Zerbetto

Coordinatrice: Giovanna Puntellini, 393.9335069, giovannapuntellini@yahoo.it

Informazioni: Michela Pirola, 329.2669489, micalali@libero.it

Sito: www.corpoeimmagine.com

Quota individuale di partecipazione: euro 180 (iva esclusa)

Costo della serata di venerdì (per chi non partecipa al workshop): 15 euro



Progetto Orthos



**Regione Toscana
Comune di Monteroni d'Arbia
Associazione Orthos**



promuovono un Giornata di studi su:

**Orthos: a cinque anni dall'avvio del Progetto
sperimentale per la cura dei giocatori d'azzardo**

Monteroni d'Arbia, Sala dei congressi, il 12 novembre 2011 ore 10 - 13

Presentazione

La Giornata si propone come momento di riflessione sulla esperienza del Progetto sperimentale "ORTHOS" per il trattamento in ambito residenziale della patologia collegata al gioco d'azzardo patologico. nel corso di questi 5 anni sono stati condotti 17 moduli residenziali di 21 giorni cui sono seguiti gli incontri mensili di verifica a favore di 172 utenti complessivamente, di cui 85 provenienti dalla Regione Toscana che, prima fra le regioni italiane, si è mossa per fronteggiare questa "malattia sociale", così definita dell'OMS già nel 1980 e che tuttora non ha trovato una attenzione proporzionata alla gravità del fenomeno nel nostro Paese. Questa esperienza, che rimane unica nel suo genere sia in Italia che in Europa, è stata oggetto di attenzione sia in ambito scientifico che da parte della stampa e programmi Rai-TV in quanto esperienza avanzata nel settore delle dipendenze comportamentali, prima fra tutte il gioco d'azzardo, che non trovano allo stato attuale forme di intervento supportato da una normativa che ne preveda e regoli l'impiego. Merita quindi essere oggetto di un'attenta riflessione per trarne indicazioni relative all'urgenza di affrontare gli scenari proposti da nuove forme di patologia e disagio sociale con forme più aggiornate e coerenti di intervento sul piano terapeutico e riabilitativo.

Programma preliminare:

- ore 09,30 Saluto di benvenuto dal parte di **Jacopo Armini**, Sindaco di Monteroni d'Arbia
- ore 10,00 **Riccardo Zerbetto**, Direttore scientifico del Progetto Orthos: presentazione della ricerca condotta sugli utenti che hanno frequentato il Progetto sperimentale Orthos per giocatori d'azzardo nel periodo 2007-2011.
- ore 10,30 **Presentazione della equipe degli operatori e testimonianze di giocatori e dei loro familiari**
- ore 11,00 *cafee breack*
- ore 11,30 **Tavola rotonda sulla valutazione da parte delle Istituzioni sul Progetto Orthos**, e dibattito aperto al pubblico sugli interventi in tema del Gioco d'azzardo in Toscana.

Sono previsti interventi di:

Lorenzo Roti Roti, Dirigente regionale settore servizi alla Persona della Regione Toscana *

Rosanna Pugnolini, Consiglio della Regione Toscana

Arcangelo Alfano, Ufficio Dipendenze della Regione Toscana

Maurizio Ceccuzzi, Sindaco di Siena e Presidente della Società della Salute *

Lucilla Romani, Direttore sanitario della USL n.7, Area senese *

M. Pellegrino, Responsabile del Dipartimento per le Dipendenze di Siena

Anna Ferretti, Assessore ai Servizi alla persona sul territorio del Comune di Siena *

Coordinamento scientifico

Riccardo Zerbetto, Direttore scientifico della Associazione Orthos: zerbetto.r@mclink.it, cell. 3357842887

Coordinamento organizzativo

Associazione ORTHOS www.orthos.biz. e-mail: info@orthos.biz, cell. 3881129605



Eventi

➔ “IL CERCHIO DELLE NEO-MAMME... CON NONNA!”

GRUPPO DI SUPPORTO, SOCIALIZZAZIONE E CONFRONTO
RIVOLTO ALLE NEO-MAMME

L'arrivo di un nuovo cucciolo è un evento speciale, ricolmo di gioia e carico di significati. La famiglia si allarga, le giornate si arricchiscono di una luce particolare, la scansione del tempo è dettata da ritmi meno consueti.

Anche altri aspetti accompagnano il lieto evento, a volte infatti le neo-Mamme si sentono un po' stanche o sole, i contatti sociali si riducono, qualcuna prova fatica o si sente a tratti insicura nell'accudire il bebé, qualcun'altra percepisce altalenante il proprio umore. Può darsi che sorgano nuove paure oppure qualche conflitto con il partner per i mutati equilibri familiari che una nascita naturalmente comporta.

Per condividere l'esperienza che stai vivendo, per raccontarla, confrontarti e affrontare in uno spazio protetto le eventuali difficoltà che la nuova vita comporta, Studio Metafora ha pensato ad una serie di incontri di Gruppo di reciproco sostegno per le neo-Mamme con i loro piccoli. Il coordinamento e la guida di questi momenti di incontro verrà effettuata da una Nonna dello Studio, la Dr.ssa Donatella De Marinis, Psicologa e Psicoterapeuta.

Con l'obiettivo di fare di questi momenti anche una occasione di stimolo ed informazione, verranno invitati alcuni specialisti di Massaggio Infantile, Relazioni Corporee, Gestione delle Emozioni durante le prime malattie dei bimbi. Altri temi verranno invece affrontati nel ristretto "Cerchio delle neo-Mamme.. con Nonna!" come ad esempio:

Dove dorme il bebé?
Quando mangia?
Come lo tengo in braccio?
Se piange sono io che disturbo?
A quali informazioni mi devo/posso affidare?
Che mamma sono io?
Che mamma ho avuto?

Il Gruppo si incontra con cadenza quindicinale dalle 10 alle 11,30 presso Studio Metafora. Il contributo per la partecipazione è di €10 e il numero massimo di Mamme (ciascuna presente con il proprio bebé) è 10.

Questa offerta nasce dall'esperienza che sempre di più, da terapeuti, ci trova a confrontarci con depressioni post partum di una certa entità.

Non più la classica settimana di tristezza delle neomamme, cui seguiva una lenta ma continua ripresa, bensì stati profondi di solitudine, confusione, sentimenti di inadeguatezza e talvolta di ostilità alla nuova impegnativa condizione di mamma che perdurano nel tempo.

Questo gruppo non nasce con la presunzione di sostituirsi ad una terapia, ma di offrire preventivamente strumenti di condivisione e sostegno che diano qualche risposta alle mille domande che si affollano all'animo femminile in questo momento bellissimo ma anche traumatico del passaggio da un'identità ed un'altra più complessa e carica di responsabilità.

Donatella De Marinis Psicologa, Psicoterapeuta

Per informazioni e iscrizioni:

Studio Metafora Via Vitruvio, 4 – Milano T 02 29522329 – e-mail: studio.metafora@agora.it

➔ CORSO DI FORMAZIONE TEORICO - ESPERIENZIALE IN MEDIAZIONE FAMILIARE

La Mediazione Familiare è un intervento professionale rivolto alla coppia coniugale e genitoriale, al fine di riorganizzare le relazioni familiari e raggiungere un accordo di separazione o divorzio meritevole di tutela legale, con l'obiettivo di mantenere viva la responsabilità genitoriale.

Il corso è accreditato dall'**A.I.Me.F. (Associazione Italiana Mediatori Familiari)**

Rensponsabili:

Dott.ssa Lucia Fani: Avvocato, Counselor, Mediatrice familiare.

Dott.ssa Donatella de Marinis: Psicologa, psicoterapeuta della Gestalt, Codirettrice del Centro Studi Di Terapia della Gestalt e Didatta nella scuola di formazione in psicoterapia, Counselor Supervisore.

Dottor Michele Mozzicato: Psicoterapeuta della coppia e della famiglia, Counselor supervisore, Codirettore dello Studio Metafora, CTU del Tribunale di Milano.



Durata: 250 ore, nell'arco di un anno. Data d'inizio: 21 – 22 gennaio 2012
Costi: 2.100 Euro + Iva

Sede: Studio Associato Metafora, Via Vitruvio, 4 20124 Milano.
Tel. 02/29522329 fax 02/29403496 E-mail: studio.metafora@agora

➔ **DAL DISTURBO POST-TRAUMATICO SEMPLICE AL DISTURBO POST-TRAUMATICO COMPLESSO.**
IMPLICAZIONI PER LA RICERCA E PER IL TRATTAMENTO

Convegno organizzato da Università Cattolica del Sacro Cuore (Centro di Ricerca sulle Dinamiche Educative ed Evolutive - *CRIdee*) e Società Italiana per lo Studio dello Stress Traumatico (SISST)

il **19 novembre 2011** a **Milano** in Largo A. Gemelli, 1 - 20123

Per iscrizioni:

Formazione Permanente
Via Carducci, 30-Milano
Tel 0272345701-Fax 0272345706

http://apps.unicatt.it/formazione_permanente/milano_scheda_corso.asp?id=4750
Email: formazione.permanente-mi@unicatt.it



Centro Gestalt per lo studio della Personalità

Claudio Naranjo a Bologna
Sabato 12 Novembre 2011



IL VIAGGIO DELL'EROE NELLA MUSICA
Conferenza gratuita

Ore 10,30 – Sala San Domenico
Piazza San Domenico 13
BUS - linea 30' dalla stazione centrale fermata:
P.zza Minghetti Bologna

Per info: tel 3405114259
mail: eventi.bologna@libero.it – www.centrogestalt.it

IL VIAGGIO DELL'EROE NELLA MUSICA

“Si chiama “il viaggio dell'eroe” lo schema narrativo che compare in importanti miti, leggende e racconti popolari, e questa coincidenza attraverso le diverse culture si può comprendere come l'espressione di un processo psicospirituale, un “viaggio dell'anima”. Durante questa conferenza esporrò come la struttura di questo viaggio dell'anima si possa riconoscere anche nell'opera dei grandi compositori, e come ciò si possa considerare argomento per pensare che il carattere straordinario della loro musica sia il risultato della straordinaria trasformazione per la quale sono passati.”

Claudio Naranjo

CLAUDIO NARANJO

È nato a Valparaíso (Cile), nel 1932. Ha studiato medicina, psichiatria, musica e filosofia. Psichiatra e psicoanalista, tra i massimi esponenti internazionali della terapia della Gestalt di cui è presidente onorario, autore di numerosi saggi e libri editi in molti Paesi.

Tra i suoi libri ricordiamo *Carattere e nevrosi* (Astralabio, 1998), *Gli enneptipi nella psicoterapia* (Astralabio, 2003), *La via del silenzio la via delle parole* (Astralabio 1999), *Cambiare l'educazione per cambiare il mondo* (Forum Edizioni, 2004), *La civiltà, un male curabile* (Franco Angeli, 2007), *Per una gestalt viva* (Astralabio, 2009), *L'ego patriarcale. Trasformare l'educazione per rinascere dalla crisi costruendo una società sana* (Apogeo Urta, 2009).

CENTRO GESTALT PER LO STUDIO DELLA PERSONALITÀ DI BOLOGNA

Il centro nasce ha come finalità quella di promuovere e organizzare iniziative per lo sviluppo di una cultura della consapevolezza e per la realizzazione del benessere psicofisico, la crescita psicologica, sociale e professionale. Organizza regolarmente gruppi di crescita personale e di “Analisi del carattere” e sostiene e organizza i corsi che caratterizzano il percorso SAT ideato da Claudio Naranjo in Italia.



➔ **NEL CIELO DI INDRA. INCONTRO TRA MASCHI.**

"Si dice che nel cielo di Indra esista una rete di perle disposta in modo tale che, osservandone una, si vedono tutte le altre riflesse in essa. Nello stesso modo, ogni oggetto nel mondo non è semplicemente se stesso, ma contiene ogni altro oggetto e, in effetti, è ogni altra cosa."

Si terrà il **14 novembre alle ore 20 e 30** a Milano presso il **CSTG** (Centro Studi di Terapia della Gestalt) in **via Mercadante 8** l'incontro di presentazione di un progetto che nasce dalla voglia e l'esigenza di aprire uno spazio che possa consentire una condivisione tra maschi, un luogo nel quale stare insieme, raccontare le proprie storie e poter esprimere le proprie emozioni. In prima persona. Un cerchio di uomini dove possa essere praticato un ascolto non giudicante.

Un luogo in cui ci si possa sentire ascoltati, in cui si possa ascoltare il silenzio interiore e le urla del cuore; dove si possa comprendere che non siamo soli e separati dal resto ma parte di un tutto.

Un luogo in cui poter dedicare attenzione alle proprie esigenze e a quelle altrui; dove poter ri-conoscere ed integrare il senso del maschile nel quotidiano, cercando la propria strada in ciò che il mondo ci offre.

La proposta è quella di creare un 'gruppo tra pari' che abbia le caratteristiche di incontro e comunicazione emotiva tra maschi, al di là delle proprie competenze professionali.

Gli incontri saranno facilitati da **Giorgio Lavelli**, counselor, formatosi presso il CSTG, Centro Studi di Terapia della Gestalt, e presso IPSO, Istituto di Psicologia Somatorelazionale, di Milano.

Per informazioni e per confermare la partecipazione alla serata contattare Giorgio Lavelli:
<giorgiolavelli@katamail.com oppure 329.1590288

Per ragioni organizzative vi chiediamo di confermare la vostra partecipazione alla serata. Grazie.

➔ **DANZA ARMONICA E MOVIMENTO CONSAPEVOLE**

Presentazione introduttiva di un'esperienza di ascolto del corpo nello spazio che prende spunto da elementi di Danza Sensibile®, dove il libero fluire di sensazioni ed emozioni nel "qui e ora" offriranno la possibilità di generare un movimento consapevole, espressivo e rigenerante. Pratica rivolta a tutti, è consigliato un abbigliamento comodo.

sabato 26 novembre 2011 dalle 9.30 alle 11.00

presso **Officine Morghen**, via Morghen 15 (passante Bovisa). Informazioni e/o prenotazione (consigliata): 339-39 72 705; barbarabinelli@libero.it

Il laboratorio è tenuto da **Barbara Intis Binelli**, formatrice e danzatrice, persegue una ricerca sulla sensorialità e la presenza attraverso il teatrodanza, l'improvvisazione, lo yoga e la meditazione.

➔ **I 3 LIVELLI DI CONSAPEVOLEZZA: "dalla dipendenza, alla scoperta del nostro vero sè"**

Venerdì 11 novembre ore 20.45 Sabato 12 e Domenica 13. Centro Shunyata, via Dolfin n°12, Milano

La serata di venerdì sarà aperta anche a chi, pur non partecipando all'intero weekend, volesse avvicinarsi a questo lavoro innovativo sulle relazioni che include un'attenta esplorazione dei tre diversi livelli di consapevolezza.

Questo processo intensivo ci porterà a conoscere il ruolo che interpretiamo nelle relazioni, potremo vedere cosa succede nel momento in cui abbandoniamo i nostri ruoli ed i nostri automatismi. Esploreremo i momenti nei quali ci perdiamo completamente nell'identificazione con le nostre credenze e osserveremo inoltre da vicino le strategie e le dinamiche del nostro bambino interiore ed i condizionamenti personali, familiari e sociali. Tutto questo ci permetterà di riconoscere i nostri comportamenti limitanti mettendo in luce i tratti della nostra personalità che determinano il nostro modo di rapportarci all'altro. Dedicheremo del tempo a contattare ed a consolidare le nostre risorse individuali: come il potere personale, la fiducia e l'auto-sostegno. Maggiori indicazioni sul programma su: www.itrelivellidiconsapevolezza.com

Anurag David Hey. Laureato in Scienze Sociali Conduce gruppi e seminari su dipendenze affettive, Essenza, enneagramma e meditazione. Fra le sue pubblicazioni il libro "I nove colori dell'anima" (Ed. Apogeo) e "Travels in Consciousness" (prossimamente tradotto in Italia)

Disha Daniela Santabbondio. Terapeuta della Gestalt, si è formata presso il "Centro Studi Terapia della Gestalt" a Milano e "L'Ecole Parisienne de Gestalt" a Parigi, conseguendo l'European Certificate of Psychotherapy. Si è specializzata nel corso degli anni nell'ambito delle dipendenze affettive.

Contatti: info@shunyata.it - 335 2486663, info@itrelivellidiconsapevolezza.com, cell: 335 6033 998

La serata ha un costo di 20 euro, l'intero week end (compresa la serata) ha un costo di 190 euro.



➔ **6° CONGRESSO NAZIONALE SISDCA.**

DiABO: Disturbi Alimentari Bologna: Anoressia, Bulimia-BingEating, Obesità.

Presidente: Nazario Melchionda

Sviluppo di Abilità Motivazionali e Progettualità:

Cosa e come apprendere a 360° sui nuovi scenari

Modelli clinici e organizzativi, Prevenzione e Cura, Facilitazione dell'accesso,

Ricerca, Laboratori, Formazione, Team Approach Multi-professionale

Per saperne di più

<<http://diabo2011.weebly.com>>

<http://www.dca-disturbialimentari.org>

17 novembre ore 13 - 17

MS 2. Compulsività, Impulsività e Ossessività nei DA

MR. Nizzoli U: Modelli di relazione e nuove patologie

1. Margaron H: Le basi neurobiologiche dell'impulsività

2. Bonfà F: Tra desiderio e impulso. Riflessioni sul trattamento dell'impulsività

3. Montecchi F: Il disturbo di personalità nei DA in età evolutiva, esiti di ricerca

4. Zerbetto R: Psicodinamica del comportamento impulsivo e compulsivo

5. Senatore I: Il mito del controllo e del discontrollo della mente tra paure, incertezze ed infiniti accomodamenti



Giovedì 10 novembre alle ore 18 alla libreria Nuova Milano Libri via Verdi 2, Milano

Renato Sarti legge alcuni brani tratti dal romanzo **LA PRIMA VERA BUGIA** di Marina Mander

et al./edizioni festeggia così il suo secondo anno di vita e il successo nazionale e internazionale di La prima vera bugia



via Borgogna, 3 Milano

Mercoledì 2 novembre 2011 ore 18.00

Seminario "POPOLO E POTERE NELLA FILOSOFIA DELL'OCCIDENTE" a cura di FULVIO PAPI

Quinto incontro **MARIO VEGETTI: "La democrazia periclea e la sua critica in Platone"**

giovedì 3 novembre 2011 ore 18.00

LIBERTÀGIUSTIZIA (Circolo di Milano)

INCONTRO DIBATTITO L'ART. 8 DELLA MANOVRA FINANZIARIA: COSA SIGNIFICA IN CONCRETO E COSA SUCCEDERÀ NEI RAPPORTI DI LAVORO?

lunedì 7 novembre 2011 ore 18.00

I DUBBI DEI NON CREDENTI seminario a cura di DUCCIO DEMETRIO.

PRIMO INCONTRO

"Ragioni della scienza, ragioni della fede". Ne discutono: ROBERTO MANCINI e TELMO PIEVANI

martedì 8 novembre 2011 ore 18.00

DSSI (Dipartimento di Storia della Società e delle Istituzioni – Università di Milano) ed ELÈUTHERA

DAI RIBELLI DELL'ATLANTICO AI RIBELLI DELL'AMISTAD. PIRATI E SCHIAVI NEL MONDO ATLANTICO. Incontro con MARCUS REDIKER.

mercoledì 9 novembre 2011 ore 18.00

Seminario "POPOLO E POTERE NELLA FILOSOFIA DELL'OCCIDENTE" a cura di FULVIO PAPI

Sesto incontro **STEFANO SIMONETTA: "Marsilio da Padova. "Universitas civium" e potere"**

mercoledì 9 novembre 2011 ore 21.00

MARIETTI 1820 e CASA DELLA CULTURA

LA FILOSOFIA DI FRONTE ALLE "QUESTIONI ULTIME"

In occasione della presentazione del volume "LE LACRIME DEI FILOSOFI, L'IDEA DI SALVEZZA IN OCCIDENTE" di GIUSEPPE CANTARANO

giovedì 10 novembre 2011 ore 16.00

ABCD e CASA DELLA CULTURA



MASCHILE E VIOLENZA. Si può parlare di un disagio maschile nella violenza contro le donne?

giovedì 10 novembre 2011 ore 21.00

ASSOCIAZIONE LA CLAIRIÈRE

DIPINGERE IN UN ATELIER DI ESPRESSIONE. Video intervista a REGIS SOAVI sugli Atelier di pittura ispirati al lavoro di A. Stern. Con la partecipazione di Mr. SOAVI

lunedì 14 novembre 2011 ore 18.00

CARLO SINI intervista **CARLO ALBERTO REDI**

In occasione della presentazione del libro IL BIOLOGO FURIOSO. Provocazioni d'autore tra scienza e politica di CARLO ALBERTO REDI (Sironi editore)

martedì 15 novembre 2011 ore 18.00

I DUBBI DEI NON CREDENTI seminario a cura di DUCCIO DEMETRIO.

Scienza e religione

SECONDO INCONTRO

"Sociologia e antropologia dell'esperienza religiosa".

mercoledì 16 novembre 2011 ore 18.00

Seminario "POPOLO E POTERE NELLA FILOSOFIA DELL'OCCIDENTE" a cura di FULVIO PAPI

Settimo incontro **NICOLA MERKER: "Popolo e potere nell'ideologia nazionalsocialista"**

mercoledì 16 novembre 2011 ore 20.30

A.L.I. (Associazione Lacaniana Internazionale – Milano), LABORATORIO FREUDIANO per la formazione degli psicoterapeuti MILANO, SCUOLA LACANIANA DI PSICOANALISI DEL CAMPO FREUDIANO, ISTITUTO FREUDIANO PER LA CLINICA, LA TERAPIA E LA SCIENZA,

LACAN TRENT'ANNI. La clinica, la teoria, la cultura, il sociale. in occasione del trentennale della morte di LACAN. Interventi di: ALESSANDRO BERTOLONI, MARISA FIUMANÒ, MARCO FOCCHI, MARCELLO MORALE, ROCCO RONCHI, PAOLO SCARANO e SILVIA VEGETTI. Modera: FERRUCCIO CAPELLI



Segnalazioni

da www.psiconline.it:

Jorge Ulnik **La Pelle in Psicoanalisi**

2011, Collana: Psiche e coscienza Pagine: 238 Prezzo: € 22,00 Editore: Astrolabio Ubaldini

Marco Pacori

Il Linguaggio del Corpo in Amore. Le Leggi non scritte dell'attrazione della seduzione e dei sentimenti

2011, Collana: I grilli Pagine: 268 Prezzo: € 17,00 Editore: Sperling & Kupfer

Bazzanella Emiliano **Lacan. Immaginario, simbolico e reale in tre lezioni**

2011, Collana: Bibliothiki nous 2 Pagine: 112 Prezzo: € 15,00 Editore: Asterios

Akst Daniel **Elogio dell'autodisciplina. Il controllo di sé nell'era dell'eccesso**

2011, Collana: Strade blu. Non Fiction Pagine: 290 Prezzo: € 18,00

Editore: Mondadori

Sprugnoli Lucia (a cura di)

Rafforza la logica. Scopri, esercita e migliora le tue potenzialità mentali per applicarle con successo sul lavoro

2011, Collana: Brain training Pagine: 288 Prezzo: € 12,50 Editore: De Vecchi

Riccardo Dominici

Valutazione e prevenzione dello stress lavoro-correlato. Modelli e strumenti operativi per intervenire sul disagio lavorativo

2011, Collana: Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo Pagine: 224 Prezzo: € 27,00 Editore: Franco Angeli



Pasquale Chianura, Luca Chianura, Ermelinda Fuxa, Silvia Mazzoni

Manuale clinico di terapia familiare. Volume III. Metodi e strumenti per la valutazione dei processi relazionali

2011, Collana: Serie di psicologia - Textbook Pagine: 256 Prezzo: € 31,00 Editore: Franco Angeli

Giuseppe Maiolo, Giuliana Franchini **Mamma, che ridere! Crescere i figli con intelligenza e ironia**

2011, Collana: Capire con il cuore Pagine: 102 Prezzo: € 14.50 Editore: Centro Studi Erickson

Roberto Mosticoni collaborazione di M. C. Filograno e A. Rigliaco

Argomenti di analisi funzionale. Tecniche di terapia cognitivo-comportamentale

2011, Collana: Cognitivismo clinico Pagine: 147 Prezzo: € 18,00 Editore: Giovanni Fioriti

Alfred Binet **Le alterazioni della personalità**

2011, Collana: Psicopatologia Pagine: 260 Prezzo: € 28.00 Editore: Giovanni Fioriti

Arnaldo Ballerini e Mario Rossi Monti **La vergogna e il delirio. Un modello delle sindromi paranoidee**

2011, Collana: Psicopatologia Pagine: 154 Prezzo: € 18.00 Editore: Giovanni Fioriti

Pietro Nigro, Giuseppe Saccottelli, Tiziana De Donatis, Domenico Semisa **Il lavoro di Sisifo. Il progetto riabilitativo tra etica, evidenze ed esperienze**

2011, Collana: Cognitivismo clinico Pagine 206 Prezzo: € 25.00 Editore: Giovanni Fioriti

John F. Clarkin, Frank E. Yeomans, Otto F. Kernberg **Psicoterapia psicodinamica dei disturbi di personalità: un approccio basato sulle relazioni oggettuali**

2011, Collana: Psicoanalisi Pagine: 454 Prezzo: 46.00 Editore: Giovanni Fioriti

Damilano Bo Nadia, Menzolini Paola **È l'ora dei compiti! Come svolgerli con metodo, autonomia e creatività**

2011, Collana: Urta Pagine: 134 Prezzo: € 13.00 Editore: Apogeo

Fausto Manara **Amici, nemici, amanti possibili. Come sopravvivere ai peccati capitali della coppia**

2011, Collana: I grilli Pagine: 210 Prezzo: € 17.50 Editore: Sperling & Kupfer

Marcoli Alba **La rabbia delle mamme. Perdersi per ritrovarsi**

2011, Collana: Oscar saggi Pagine: 316 Prezzo: € 10.50 Editore: Mondadori

Kerr John **Un metodo molto pericoloso**

2011, Collana: Saggi Pagine: 674 Prezzo: € 11.90 Editore: Frassinelli

Massimo Recalcati **Elogio del fallimento. Conversazioni su anoressie e disagio della giovinezza**

2011, Pagine: 224 Prezzo: € 19.00 Editore: Centro Studi Erickson

Alberto Pellai, Barbara Tamborini **Perché non ci sei più? Accompagnare i bambini nell'esperienza del lutto. Con DVD**

2011, Collana: Storie del Fantabosco Pagine: 132 Prezzo: € 16.50 Editore: Centro Studi Erickson

Gianluca Daffi **Così impari. Guida alla severità intelligente per genitori e insegnanti**

2011, Collana: Capire con il cuore Pagine: 163 Prezzo: € 15.00 Editore: Centro Studi Erickson

Antonio Meridda, Fabio Pandiscia **Come ottenere ciò che vuoi. Manuale di self-coaching**

2011, Collana: Trend Pagine: 176 Prezzo: € 19,00 Editore: Franco Angeli

Paola Urbani **Quanto vali? Scopri il tuo potenziale con la grafologia**

2011, Collana: Le Comete Pagine: 160 Prezzo: € 18,00 Editore: Franco Angeli

Agostino La Bella, Alessandra La Bella **Convincere e motivare. Scienza e tecnica della persuasione**

2011, Collana: Management / I textbook per l'università e la professione Pagine: 304 Prezzo: € 34,00 Editore: Franco Angeli

Renato Stella **Eros, Cybersex, Neoporn. Nuovi scenari e nuovi usi in Rete**

2011, Collana: La società - Saggi Pagine: 208 Prezzo: € 24,00 Editore: Franco Angeli

Paola Molteni **Voci dal silenzio. Testimonianze e indicazioni a sostegno delle famiglie che vivono l'autismo** Contributi: Lucio Moderato, Paola Visconti

2011, Collana: Self-help Pagine: 160 Prezzo: € 19,00 Editore: Franco Angeli



Bibliografia

JAMES HILLMAN

(1926 - 2011)

Cari lettori della newsletter,

trovate in questo numero una bibliografia di James Hillman, padre della psicologia archetipica. Hillman è uno scrittore straordinariamente prolifico (monografie, volumi, conferenze, articoli, prefazioni, interviste, conversazioni) e quindi ho dovuto operare la scelta di citare qui le monografie e i saggi tradotti in italiano, tralasciando le pubblicazioni su periodici, prefazioni, contributi eccetera.

Per una panoramica completa potete consultare il sito del "Pacifica Graduate Institute", depositario delle informazioni complete sull'opera di Hillman, che riporta anche l'indicazione di tutto ciò che è stato pubblicato su riviste italiane.

Nel nostro elenco i libri sono in ordine di prima edizione, come sempre.

Per quanto riguarda la webgrafia, ovviamente la rete restituisce migliaia di link, così anche qui ho deciso di sceglierne solo pochi da cui potete partire per poi estendere la ricerca:

Webgrafia

Indicazioni bibliografiche complete

www.online.pacifica.edu/hillmancollection

On Soul, Character and Calling. An Interview with James Hillman by Scott London

www.scottlondon.com/interviews/hillman.html

James Hillman - Lettera agli Insegnanti italiani

www.edscuola.it/archivio/ped/hillman.htm

Anarchia e sicurezza personale. Intervista a James Hillman

www.kore.it/caffe2/hillman-ronchey.htm

Citazioni dalle opere

it.wikiquote.org/wiki/James_Hillman

Bibliografia

1968, *Senex and Puer: An Aspect of the Historical and Psychological Present*. Eranos Jahrbuch 36, contenuto in trad. it. in: **Puer aeternus**, Adelphi

1970, *A Psychological Commentary to Kundalini: The Evolutionary Energy in Man* by Gopi Krishna. Second printings, Shambhala. First printing, Ramadhar and Hopman, 1967, trad. it.: **Commento psicologico a: Kundalini: L'energia evolutiva dell'uomo** di Gopi Krishna, Astrolabio

1977, *On the Necessity of Abnormal Psychology*. Eranos Jahr-buch 43. Brill, contenuto in trad. it. in: **La vana fuga dagli Dei**, Adelphi

1979, *The Dream and the Underworld*. Harper, trad. it.: **Il sogno e il mondo infero**, Adelphi

1980, **Psicologia archetipica**, in: *Enciclopedia del Novecento*, vol. 5, Istituto dell'Enciclopedia Italiana: pp. 813-827

1985, **Trame perdute**, Cortina (contiene i saggi: 1981, *Loose Ends: Primary Papers in Archetypal Psychology*; 1971, *The Feeling Function. Lectures on Jung's Typology*; 1970, *An Imaginal Ego*; 1975, *The 'Negative' Senex and a Renaissance Solution*; 1983, *The Bad Mother: An Archetypal Approach*; 1982, *On Culture and Chronic Disorder*)

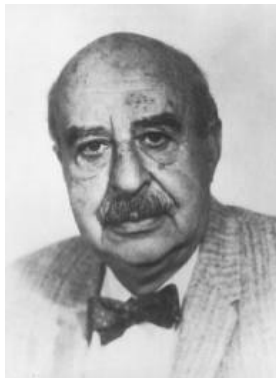
1985, *Freud's Own Cookbook* (with Charles Boer). Harper, trad. it.: **La cucina del dottor Freud**, Cortina

1988, *On Paranoia*. Eranos Lectures, Series 8. Spring Publ., contenuto in trad. it. in: **La vana fuga dagli Dei**, Adelphi

1988, **Saggi sul Puer**, Cortina (contiene i saggi: 1976, *Peaks and Vales: The Soul/Spirit Distinction as Basis for the Differences between Psychotherapy and Spiritual Discipline*; *Working with Images, The Theoretical Base of*



- Archetypal Psychology; 1973, *The Great Mother, Her Son, Her Hero, and the Puer*; 1981, *Puer's Wounds and Ulysses' Scar*; 1981, *Pothos: the Nostalgia of the Puer Eternus*; 1979, *Notes on Opportunism*)
- 1990, *On Mythical Certitude*. Sphinx 3. London Convivium for Archetypal Studies, contenuto in trad. it. in: **Oltre l'umanismo**, Moretti & Vitali
- 1991, *A Blue Fire: Selected Writings by James Hillman*. First edition Harper, 1989, trad. it.: **Fuochi blu**, Adelphi
- 1991, *Oedipus Revisited*. *Oedipus Variations: Studies in Literature and Psychoanalysis* (with *Oedipus: Two Essays* by Karl Kerényi). Spring Publ., trad. it.: **Variazioni su Edipo**, Cortina
- 1992, *Facing the Gods*, Spring Publ, contenuto in trad. it. in: **La vana fuga dagli Dei**, Adelphi
- 1992, *Re-Visioning Psychology*. Third edition, Harper Perennial (revised and expanded version of 4 Terry Lectures at Yale University, Feb./Mar. 1972, First edition, New York: Harper, 1975), trad. it.: **Re-visione della psicologia**, Adelphi
- 1992, *We've Had a Hundred Years of Psychotherapy and the World's Getting Worse* (with Michael Ventura). Harper SanFrancisco, trad. it.: **Cento anni di psicoterapia e il mondo va sempre peggio**, Cortina
- 1995, *Kinds of Power: A Guide to its Intelligent Uses*. Doubleday/Currency, trad. it.: **Il potere. Come usarlo con intelligenza**, BUR
- 1996, *Anima: An Anatomy of a Personified Notion* (with excerpts from the writings of C. G. Jung & original drawings by Mary Vernon). Third printing, Spring Publ., trad. it.: **Anima. Anatomia di una nozione personificata**, Adelphi
- 1996, *Healing Fiction*. Spring Publ. (First printing, Station Hill Press, 1983), trad. it.: **Le storie che curano. Freud, Jung, Adler**, Cortina
- 1996, *Inter Views: Conversations between James Hillman and Laura Pozzo on Therapy, Biography, Love, Soul, Dreams, Work, Imagination and the State of the Culture*. Third printing, Spring Publ., trad. it.: **Il linguaggio della vita: conversazioni con Laura Pozzo**, Rizzoli, e contenuto in parte in trad. it. in: **Intervista su amore, anima e psiche**, Laterza
- 1996, *The Soul's Code*. In *Search of Character and Calling*. Random House, trad. it.: **Il codice dell'anima. Carattere, vocazione, destino**, Adelphi
- 1996, *The Thought of the Heart and the Soul of the World*. Spring Publ. trad. it.: **L'anima del mondo e il pensiero del cuore**, Adelphi (contiene i saggi: Plotinus, Ficino and Vico as precursors of archetypal psychology ; The thought of the heart ; Anima mundi: the return of the soul to the world)
- 1997, *Suicide and the Soul*. Fourth edition, Spring Publ. (First printings: Hodder & Stoughton and Harper, 1964), trad. it.: **Il suicidio e l'anima**, Astrolabio-Ubaldini
- 1997, *The Myth of Analysis: Three Essays in Archetypal Psychology*. Fourth edition, Northwestern Univ. Press. (First edition, Northwestern Univ. Press, 1972), trad. it.: **Il mito dell'analisi**, Adelphi
- 1999, **Politica della bellezza**, Moretti & Vitali (contiene in trad. it. saggi pubblicati tra il 1984 e il 1999)
- 2000, *An Essay on Pan*. Fourth printing, new rev. ed. of *Pan and the Nightmare*, with "Ephialtes: A Pathological-Mythological Treatise on the Nightmare in Classical Antiquity, by W. H. Roscher. Spring Publ. (First ed., 1972), trad. it.: **Saggio su Pan**, Adelphi
- 2000, *The Force of Character and the Lasting Life*. Ballantine, trad. it.: **La forza del carattere**, Adelphi
- 2001, **Animali del sogno**, Cortina (contiene i saggi: 1983 e 1988, *The Animal Kingdom in the Human Dream*; 1990, *The Elephant in The Garden of Eden*)
- 2002, *Ground Zero: A Reading*. *Jungian Reflections on September 11; A Global Nightmare*. Tel Aviv Museum of Art, Milano, Nov. 2001, trad. it.: **L'incubo globale: prospettive junghiane a proposito dell'11 settembre**, Moretti & Vitali
- 2004, **L'anima dei luoghi**. Conversazioni con Carlo Truppi, Rizzoli
- 2004, **Il piacere di pensare**. Conversazione con Silvia Ronchey, Rizzoli
- 2004, *A Terrible Love of War*. The Penguin Press, trad. it.: **Un terribile amore per la guerra**, Adelphi



Perls's pearls

Citazioni da Perls e non solo
(a cura di Laura Bianchi laurabm@libero.it)

"La vita è *processo*; la morte è una *cosa*."

"Life is *process*; death is *thing*."

da *Gestalt Therapy Verbatim* (trad. it.: *La terapia gestaltica parola per parola*) di F. Perls

Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: rizzofa@fastwebnet.it)

Non si può, razionalmente, sentirsi responsabili di cose con cui non si ha contatto alcuno. Ciò vale sia per quanto accade in luoghi lontani e di cui forse non si è neanche a conoscenza, sia per quanto riguarda quegli eventi della propria vita di cui non si è consapevoli. Quando invece si stabilisce un contatto con essi e si diventa intimamente consapevoli di cosa essi sono e del ruolo che svolgono nel nostro funzionamento, allora se ne diventa responsabili, non nel senso di doverci assumere un peso che prima non portavamo, ma invece nel senso che prendiamo coscienza del fatto che siamo noi stessi a determinare nella maggior parte dei casi se questi eventi debbano o non continuare a esistere. Questo concetto di responsabilità è completamente diverso da quello che implica un senso di biasimo morale.

F. Perls, R.F. Hefferline, P. Goodman, Teoria e pratica della terapia della Gestalt, p. 294 (Astrolabio, 1997)

La responsabilità non è altro che il porsi in atto della libertà; io e libertà si appartengono come l'esterno e l'interno, come il concavo e il convesso, come il fuori e il dentro. Si appartengono necessariamente.

L'esperienza della libertà è l'esperienza dell'io responsabile; crescendo il senso della responsabilità cresce il senso della libertà; crescendo la libertà cresce il senso della responsabilità.

C. Fabro, Libro dell'esistenza e della libertà vagabonda, pp. 94,97 (Piemme, 2000)

Nella Gestalt si insiste molto sull'importanza dell'assunzione di una appropriata responsabilità e la si considera un valido indicatore del grado di maturità personale raggiunto. Ciò si spiega per il motivo che un individuo diventa più responsabile nella misura in cui diventa meno nevrotico, ossia acquisisce maggiore consapevolezza del suo potere di determinare gli eventi che lo riguardano invece che sentirsi in balia. Una simile interpretazione della nozione di responsabilità è chiaramente priva di connotazioni di tipo moralistico, legate cioè a un sistema estrinseco di doveri. In questa prospettiva mi è quindi sembrato pertinente abbinare al brano della Gestalt la formulazione di Fabro, il quale, con un discorso basato su immagini efficaci e dotato di una concatenazione logica ineccepibile, associa in rapporto biunivoco la responsabilità alla libertà, riuscendo a metterne bene in luce quella tensione etica intrinseca la cui presenza è segno di buon funzionamento della personalità individuale.



Visti e letti

L'ECOMONIA DELLA FELICITA' di Helena Norberg-Hodge

con Vandana Shiva, Bill McKibben, David Korten
e testimonianze dai 6 continenti

www.cghev.it www.theeconomicsofhappiness.org

Dal 26 Ottobre in Dvd

"Un film sul futuro del pianeta, assolutamente da non perdere"
Zac Goldsmith, Membro del UK Parliament

"Un film potentissimo che arriva diritto al cuore della crisi globale.
Magnifico!" David Suzuki, Presentatore televisivo e ambientalista



"Un documentario fantastico...comprate una copia di questo DVD, radunate figli e ragazzi e...fate vedere loro questo film!" Russell Mokhiber, Editore di The Corporate Crime Reporter

"Un film raro, affascinante e provocatorio che sicuramente diventerà una pietra miliare nel dibattito tra Locale e Globale" The Santa Barbara Independent

Dopo il lancio a Seattle, New York, Oslo, Tokyo, Hong Kong, Londra e New Delhi, arriva finalmente anche in Italia il film L'Economia della Felicità. Il film sarà disponibile in Dvd CG Home Video per la collana SATYA DOC dal 26 ottobre.

L'Economia della Felicità offre non solo un'analisi a tutto tondo della globalizzazione, ma anche un potente messaggio di speranza per il futuro. I pensatori e gli attivisti che sono intervistati nel film vengono da ogni continente e rappresentano gli interessi della più grande maggioranza di persone sul pianeta. Il loro messaggio è chiaro: se vogliamo rispettare e rivitalizzare la diversità - sia biologica che culturale - dobbiamo tornare a localizzare l'attività economica. Essi sostengono che la Transizione Sistemica - dall'economia globalizzata a quella locale - è quasi una formula magica che ci permetterà di ridurre la nostra impronta biologica e, allo stesso tempo, ci permetterà di aumentare il benessere dell'uomo.

Quando le persone cominciano a capire il nesso tra cambiamento climatico, instabilità economica globale e la loro personale sofferenza - stress, solitudine, depressione - allora c'è davvero la potenzialità di un movimento che cambia il mondo. Illustrando la ricchezza secondo una diversa prospettiva, il film illustra queste connessioni spesso nascoste.

Il film va oltre le analisi ristrette del pensiero dominante, per dimostrare che non esiste un antagonismo tra bisogni dell'uomo e bisogni della Madre Terra. La resistenza all'ulteriore globalizzazione economica sta creando nuove e potenti alleanze: esponenti dell'ecologia profonda si alleano ai sindacalisti, imprenditori indipendenti ai piccoli contadini. Alla radice, la localizzazione sta creando dei ponti tra le divisioni: sta portando insieme la gente, al di sopra delle separazioni etniche, religiose, economiche ed anche partigiane.

Portare l'economia vicino a casa non solo ci salverà dalla catastrofe ambientale ed economica, ma ci aiuterà a riscoprire quelle relazioni essenziali - sia con il mondo vivente che con i nostri simili - che danno alla nostra vita significato e gioia.

LA REGISTA

La scrittrice ed attivista Helena Norberg-Hodge vincitrice del Right Livelihood Award, o Premio Nobel alternativo - è autrice di *Il Futuro nel Passato* tradotto in più di 42 lingue. Scrive per *The Ecologist*, *Resurgence*, and *YES!* Magazine, ed è membro della International Commission on the Future of Food and Agriculture.



CINE E PSICHE: LE STORIE CHE CURANO

di Margherita Fratantonio

da: www.cabiriamagazine.it

Freud non amava il cinema, e ancor meno la rappresentazione filmica della psicanalisi: "*Non è possibile fare delle nostre astrazioni una presentazione plastica che si rispetti un po'*"; Cesare Musatti invece, lo definisce suo fratello maggiore (è nato, il padre della psicanalisi italiana, appena due anni dopo). Ne subisce il fascino, lo tratta con domestichezza, studia le analogie tra il film e il sogno, teorizza identificazione e proiezione applicati allo schermo. Un'altra riprova di come tante rigidità del Maestro siano state poi superate dagli allievi.

A dispetto di Freud, infatti, tutto il Novecento ha visto un fiorire di interesse da parte di psicanalisti per il cinema, fino ad applicare addirittura i loro paradigmi alla critica cinematografica, così come succede per la letteratura; mentre molte regie sono influenzate dalle conoscenze psicologiche, soprattutto nella seconda parte del secolo (le suggestioni oniriche di Fellini, le battute efficaci di Woody Allen, il realismo magico di Bergman).

Le risposdenze tra i due fenomeni culturali più importanti del Novecento, approfonditi dagli intenditori della psiche e dagli appassionati del linguaggio cinematografico, sono molteplici e ricche di sfumature. Entrambi parlano all'inconscio, gli danno voce attraverso le immagini, e soprattutto sanno raccontare evocativamente. "Nessuna



espressione artistica travolge la nostra coscienza allo stesso livello del film, perché giunge direttamente ai sentimenti, alle camere più oscure dell'anima", sosteneva Bergman. Il film alimenta i nostri fantasmi, li acquieta, s'incontra con le nostre ombre, può soddisfare le pulsioni inconfessate, nella complicità, lo sappiamo, del buio in sala e nell'insistenza delle immagini "intense e fugaci" a definirle insieme a Metz.

E poi il cinema è un'instancabile inventore di storie ed è vero che le storie curano. La relazione terapeutica è in fondo la costruzione paziente di un romanzo non letterale, diverso da quello della vita che viviamo tutti i giorni. Una trama che per Freud era sempre un po' la stessa, ripetuta in soggetti diversi, narrazione di genere poliziesco, di indagine, di suspense, semplice e complessa insieme. Jung si concentra di più sul protagonista, sul suo processo di individuazione, sui rimandi archetipici, e non sull'unico mito edipico di Freud. Per Hillman invece le storie cliniche spaziano tra diversi generi e stili narrativi ed è proprio questa varietà a rendere più efficace la terapia.

Ma le storie non curano solo sul lettino dell'analista o seduti simmetricamente di fronte ad uno psicoterapeuta di orientamento umanistico. Le storie curano perché esistono e noi le leggiamo, le vediamo, le assimiliamo, scartando ciò che non tocca le corde della psiche (o dell'anima) e trattenendo ciò che si vuole depositare: una sapienza selettiva, consapevole e inconsapevole insieme.



Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: ronzani.s@tiscali.it)

RAGIONE & SELF CONTROL

di Sacchi Annachiara

Dal Corriere della Sera del 1 ottobre 2011

Sono stati presi in giro per anni, mentre il finire del Novecento liberava costumi ed emozioni. Li hanno definiti rigidi, stifferi, alteri, austeri, impacciati, inibiti dai loro presunti tabù, inadeguati. Si sono sentiti dire che dovevano piangere, strillare, gridare al mondo ogni increspatura dell'animo. I paladini dell'autocontrollo stanno assaporando la loro rivincita: i portatori (sani) di un «corsetto emozionale», capaci di trattenere lacrime,

gioie e passioni, tornano a riscuotere successo. A partire dalla nazione che meglio li rappresenta (e, per questo, li ha spesso rinnegati). L'Inghilterra. Ragione e sentimento. Dalla patria di Jane Austen, passando per Wodehouse e arrivando ai sospiri di Lady Diana che (derogando al suo status) confessò alla Bbc le sue regali angosce, sono proprio i sudditi di Elisabetta II a rilanciare il modello dello stiff upper lip, quel labbro imperturbabile - sinonimo di un autocontrollo di acciaio - cui l'Europa sembra aver rinunciato (nonostante secoli di allenamento). A scatenare reazioni e variazioni sul tema è un episodio di pochi giorni fa. Kate Winslet, attrice britannica talentuosa e impegnata (anche nella battaglia contro il botox), il 18 settembre riceve l'Emmy Award per la sua interpretazione in «Mildred Pierce». Non è il suo primo riconoscimento. Eppure, non appena sente il suo nome accanto alla frase The winner is strepita, si dimena, ringrazia la mamma, bacia e abbraccia Hugh Laurie (doctor House). Dalle colonne del Sunday Times la reprimenda non si fa attendere: «Una professionista di quel calibro dovrebbe respirare, fare un breve discorso, controllare le lacrime e guadagnare lievemente l'uscita». Sembra una frase tratta da un galateo per signorine vittoriane, ma il concetto è chiaro: contegno prima di tutto. Ritorno all'arte del trattenersi, disciplina stoica di chi è in grado di creare un separé tra il proprio cuore e il mondo esterno, di chi dice «sto bene» anche se ha la gastrite e si limita ad arrossire se proprio non ce la fa. Erano tutti disvalori, retaggi della borghesia ottocentesca annientata dalla rivoluzione culturale. Erano barriere da abbattere a colpi di «parliamone». Sono diventate virtù. Lo racconta l'americano Daniel Akst nel libro «Elogio dell'autodisciplina» (Mondadori), storia della difficile battaglia contro le tentazioni contemporanee amplificate dall'allentarsi di vincoli sociali come famiglia, chiesa, ideologia. E ne parla Claudio Mencacci, direttore del Dipartimento di Neuroscienze al Fatebenefratelli di Milano, analizzando il risvolto italiano del fenomeno: «Ci troviamo di fronte a due eccessi: la bulimia emotiva e l'anorexia affettiva. Tutto è ampliato, teatralizzato, esibito». Basta accendere il computer. Basta un clic per sapere se un conoscente - «amico» per Facebook - ha appena litigato con il collega, non sa cosa mettersi per uscire a cena, è stato lasciato. È proprio necessario? «In questo momento storico - continua lo psichiatra - l'emozione non è più vissuta nella sua qualità, nel suo pudore, ma è esternata a uso e consumo degli altri. In questo senso, una maggiore capacità di contenimento è auspicabile: l'emotività è un patrimonio individuale, non una merce». Saper gestire i moti dell'animo. Contenerli senza schiacciarli. Farli vivere ma non straripare. Se per un attimo si abbandona il terreno del costume, il tema dell'autocontrollo - dicono gli psichiatri - sconfina in quella che sembra una malattia sociale: in cinque anni (dal 2005 al 2010) i disturbi mentali in Europa sono passati dal 27,4 al 38,2 per cento. Un contributo decisivo proviene dal «discontrollo degli impulsi», a sua volta alimentato da stupefacenti, alcol, stress, mancanza di sonno. E se il quadro è questo, forse il contegno diventa davvero una medicina per il vivere civile. Con un avvertimento: non buttare i traguardi raggiunti dalla società occidentale. Carmen Leccardi, cattedra di Sociologia della cultura all'Università



Bicocca di Milano, ribadisce: «Non è giusto rinunciare alle emozioni proprio nel momento in cui si è conquistata la democrazia di genere». E cioè: uomini che sanno piangere e donne libere dallo stereotipo della «lacrima facile». «Il vero cittadino - continua la docente - conosce il sentire morale, sa indignarsi o commuoversi di fronte a vari episodi della vita pubblica. Le emozioni possono essere un veicolo della dimensione etica, non vanno represses tout court, non siamo macchine fredde. Altro, ovviamente, è violare con l' eccesso certi codici». O confondere l' autocontrollo con l' ipocrisia. Uno è pudore, senso del privato, l' altra è maschera, tanto arida quanto debole, come racconta Roman Polanski nel suo Carnage (tra i protagonisti c' è anche Kate Winslet). E allora, se il contegno lascia posto alla mezza verità, se la difesa della sfera emotiva non è riserbo ma menzogna, le conseguenze sono inevitabili. Non appena saltano le fragili barriere della convenzione sociale, il «massacro» ha la meglio su tutto.



PSICOLOGIA: 9 MILIONI DI ITALIANI SOFFRONO DI STRESS DA LAVORO

Da Il Sole 24 ore del 14/10/2011

Nove milioni di italiani soffrono di stress da lavoro, le donne il doppio degli uomini. Di queste, nove su dieci soffrono di disagi psichici e disturbi dell'umore, primi fra tutti di ansia (45%) e di sindrome pre-mestruale (43%), ma anche di irritabilità/eccessiva tendenza al pianto (41%) e di insonnia (39%). Anche le sindromi depressive sono in agguato con il 20%. Fra i fattori determinanti le forti pressioni lavorative, le barriere culturali che rendono la carriera manageriale della donna più difficoltosa e impegnativa, le remunerazioni non in linea con le medesime posizioni ricoperte dai colleghi, la competitività, i rapporti interpersonali e il difficile clima aziendale a cui

si sommano le responsabilità, gli incarichi legati alla vita quotidiana e il ruolo di 'care giver' all'interno della famiglia. A questo si aggiunge il periodo di grave crisi economica, l'incertezza per il futuro per se e per i propri figli. A tracciare il quadro è Onda, l'Osservatorio nazionale salute donna, in collaborazione con il dipartimento di Neuroscienze dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano.

Dall'indagine emerge in particolare che le donne giovani – complici le alterazioni ormonali nelle diverse fasi riproduttive (gravidanza, puerperio) – e quelle che lavorano a contatto con il pubblico sono più vulnerabili agli stati di ansia. Ancora poche, o incuranti delle 'variabili di genere', le azioni di tutela contro i fattori di stress all'interno delle aziende, nonostante il monito del Governo Italiano a prendersi cura della salute psichica delle proprie dipendenti. Ma non è solo un fenomeno italiano: lo stress correlato al lavoro coinvolge ed affligge tutta la popolazione europea, con punte del 60% e importanti ripercussioni sullo stato di salute. Le recenti stime pubblicate sulla rivista European Neuropsychopharmacology attestano infatti che i disturbi psichici dal 2005, quando la prevalenza di malattia si aggirava al 27,4%, hanno registrato una progressione di più del 10% assestandosi nel 2010 su valori oltre il 38% - tra disturbi d'ansia (69 milioni), depressione (30 milioni), insonnia (29 milioni) e disturbi connessi al consumo di alcool (14,6 milioni).

Fatti della vita

INTERVISTA DI SILVIA TONCHEY A JAMES HILLMAN

Hillman: "Sto morendo ma non potrei essere più impegnato a vivere"

«Sto morendo, ma non potrei essere più impegnato a vivere». Così aveva scritto, nella sua ultima mail. E così l'ho trovato, quando sono andata a salutarlo per l'ultima volta nella sua casa di Thompson, nel Connecticut, pochi giorni prima che morisse: il fantasma di se stesso, ma incredibilmente vitale; il corpo fisico ridotto al minimo, quasi mummificato, tutto testa, pura volontà pensante. Restare pensante era la sua scommessa, la sua sfida. Per questo aveva ridotto al minimo la morfina, a prezzo di un'atroce sofferenza sopportata con quella che gli antichi stoici chiamavano apatheia: un apparente distacco dalla paura e dal dolore che traduceva in realtà un calarsi più profondo in quelle emozioni. L'unica cosa che contava era analizzare istante dopo istante se stesso e quindi la morte come atto oltre che nella sua essenza. Se Steve Jobs, morendo, ha lasciato detto «stay hungry, stay foolish», l'ultimo insegnamento di James Hillman può riassumersi così: «Resta pensante» fino all'ultima soglia dell'essere. Il tempo qui sembra fermo, le lancette puntate sull'essenza ultima.

«Oh, sì. Morire è l'essenza della vita».

Com'è morire?



«Uno svuotamento. Si comincia svuotandosi. Ma, si potrebbe chiedere, che cos'è o dov'è il vuoto? Il vuoto è nella perdita. E che cosa si perde? Io non ho "perso" nel senso comune di "perdere". Non c'è perdita in quel senso. C'è la fine dell'ambizione. La fine di ciò che si chiede a se stessi. E' molto importante. Non si chiede più niente a se stessi. Si comincia a svuotarsi degli obblighi e dei vincoli, delle necessità che si pensavano importanti. E quando queste cose cominciano a sparire, resta un'enorme quantità di tempo. E poi scivola via anche il tempo. E si vive senza tempo. Che ore sono? Le nove e mezza. Di mattina o di sera? Non lo so».

E' una condizione perseguita dai mistici.

«Oh sì, dall'induismo per esempio, gli induisti ne scrivono. Ma in questo caso è tutto unwillkürlich, involontario. E' accidentale».

Comunque non credo non ti sia rimasta nessuna ambizione.«Davvero?» [Apre di scatto gli occhi finora socchiusi, con un lampo azzurro di sfida.]

Ti resta quella degli antichi romani: lasciare il tuo pensiero ai posteri.

«E' vero. E' molto importante per me che il mio pensiero rimanga. Ma la parola posteri mi rimanda a postea, a un dopo, a un futuro, in cui non voglio essere trasportato adesso».

Perché esisti solo al presente.

«Sì, e voglio tenere chiusa la porta con il cartellino "Exitus". La potrò aprire a un certo punto, quando capirò come farlo nel modo giusto. [Tenta di scuotere il capo, ma il dolore lo ferma]. Non saprei ora come aprire quella porta senza che ne dilaghi una folla di creaturine che vogliono qualcosa. Molti degli antichi filosofi ne sono stati catturati, probabilmente tu sai chi lo è stato più degli altri. Io non voglio. Il mio compito è dialogare e tenere il dialogo aperto su quel che accade momento per momento. Il mio è piuttosto un reportage. Dal vivo. Dal vero»

Non potrebbe essere altrimenti: o non fai il reportage - come la maggior parte di chi si trova nella tua condizione - oppure ciò che riferisci è la verità. E penso che tutti siano affamati di questa verità.

«Tutti sono affamati di morte. La nostra cultura lo è. Io, qui, come vedi, ne parlo continuamente. Ma non la esprimo. Perché nella morte io sono impegnato. Non voglio uscirne, per esprimerla, per vederla o guardarla in trasparenza. Non cerco di formularla. Ogni tanto si realizza qualcosa che mi porta in un altro luogo dal quale posso osservarla. Magari anche di riflesso. Ogni sorta di cose si riflettono in questa introspezione, ma non l'attività essenziale di ciò in cui sono impegnato [ossia l'atto del morire]. Il tempo che mi dà è il qui e ora».

Capisco

«E' molto importante ciò che semplicemente il giorno ci dà, ogni singola cosa che si realizza durante il giorno. La persona, l'osservazione che ha fatto, l'odore dell'aria in quel momento. E queste cose hanno bisogno di accettazione, di ricognizione, di riconoscimento... Adesso non ho ancora la parola giusta. Ma trovare le parole è magnifico. Trovare la parola giusta è così importante. Le parole sono come cuscini: quando sono disposte nel modo giusto alleviano il dolore».

E il dialogo aiuta a trovarle?

«Sì, e mi rende così felice. Sai, da qualche tempo le persone vengono da me come se avvertissero in me il richiamo di quel vuoto di cui parlavo. Se io non fossi così vuoto, non verrebbero».

Come un risucchio che attira.

«Dev'essere così».

O una condizione di saggezza?

«No. Una calamita. Cercano qualcosa cui attaccarsi. Vogliono qualcosa, ed è la mia capacità di cristallizzare e formulare. Due parole che sono usate per una delle ultime fasi dell'alchimia. Cristallizzazione e formulazione. Le persone sono in pessima forma di questi tempi, il mondo è in pessima forma. E in qualche modo il mio avere trovato qualche solidità li attrae.

Ma non parlavi di vuoto?

«Sì. Il mio stato di svuotamento esprime qualcosa che non avevo finora realizzato e che può riassumersi nella parola coagulatio. Due principi governano tutti i processi alchemici: la coagulatio e la dissolutio. Coagulatio in alchimia significa rapprendersi in un punto, diventare più solidi, più definiti, formati, dotati di morphe. Ora l'intero processo che sto attraversando è la coagulazione della mia vita nel tempo. Ma la coagulatio è sempre seguita dalla dissolutio. Che è esattamente il contrario: dissoluzione, le cose che si separano, si sciolgono, perdono la loro capacità di definirsi. La cosa interessante è che improvvisamente questo spiega i miei sintomi. Non faccio che pensare, morbosamente, che sto affondando sempre di più, che mi sto dissolvendo. Ma le due cose, dissoluzione e coagulazione, sono inscindibili. Non è fantastico? Non ci avevo riflettuto finché non mi è venuta per la prima volta in mente la coagulatio. E la rubefactio, che permette alla bellezza di mostrarsi. Così ora sono una persona diversa. Non avevo mai percepito queste cose dentro di me. O non le avevo mai riconosciute. Prima, non avevo mai saputo chi ero».



Da dove viene questa consapevolezza?

«Oh, decisamente dal morire».

Ti dici «impegnato nel morire». Vuoi arrivare alla morte in piena consapevolezza. Ma, come diceva Epicuro cercando di spiegare perché non bisogna averne paura, «se ci sei tu non c'è la morte, e se c'è la morte non ci sei tu». «Esatto».

Mi sto domandando se allora questo tuo morire non sia un'intensificazione del vivere. «Assolutamente sì, non c'è il minimo dubbio. Quando la morte è così vicina la vita cresce, si esalta. Ne sono certo. Ma non vorrei essere presuntuoso».

In che senso?«Orgoglio, arroganza, hybris: attenzione a non peccare contro gli dèi. Mai, in nessuna occasione».

Certo, ma non credo che la tua sia hybris. Credo sia puro coraggio affrontare la morte a occhi aperti. E' raro, ed è per questo che il tuo reportage è così prezioso.«E' prezioso, sì. Mi sto rendendo conto di qualcosa che non avevo mai realizzato prima. Ha a che fare con un certo argomento di cui Margot ed io dovremo parlare prima, una certa decisione che io potrei prendere. Sai, nel mondo di oggi mi è consentito, come lo sarebbe stato nel mondo greco».

Capisco a cosa alludi.

«Ma il punto è che dovrei mettermi nelle loro mani, e sarebbero loro a decidere. In qualche modo io sarei il loro strumento, non loro il mio. Intendiamoci, lo spero. Ma sarebbero loro a informarmi quand'è il mio momento. Oppure potrei prenderlo nelle mie mani, che sono lo strumento classico: la mano [Hillman fa il gesto di trafiggersi il petto], o la vasca da bagno, come Petronio. Ma il fatto è che l'intera cerimonia - perché la definirei così - non è ancora lontanamente immaginabile. O meglio, l'idea è immaginabile, dato che ne sto parlando ora. Ma c'è un'altra idea, sempre antica, che in qualche modo contrasta. Primum nil nocere. Primo, non fare del male. [Si tratta del giuramento di Ippocrate.]

E allora, qual è la decisione migliore? che ne pensi?

Gli antichi stoici dicevano, a proposito del suicidio: "C'è del fumo in casa? Se non è troppo resto, se è troppo esco. Bisogna ricordarsi che la porta è sempre aperta". Evidentemente, la tua casa non è ancora piena di fumo. Quando lo sarà, lo sentirai.

«Riuscirò a sentirlo?»

Forse ti sentirai confuso. Quello che so è che ora stai respirando, non c'è fumo nel tuo cervello, nella tua psiche, nella tua anima. Quando ci sarà, forse prenderai in considerazione il suggerimento degli stoici. Non sei forse un pagano? non hai allenato per tutta la vita il tuo istinto a percepire le epifanie degli dèi?

«Oh sì che sono un pagano. E' questo il punto».

E' pagana anche la tua percezione della bellezza, del grande teatro verde della natura che hai scelto per questa tua ars moriendi, questa tua arte pagana del morire che è anche, o anzi è soprattutto un'arte estrema del vivere.

«Non mi piace definirla un'ars moriendi. E' piuttosto un'arte dello stare in prossimità dell'essere, tenersi più stretti possibili a ciò che è».





Poesis

l'angolo della poesia e dell'arte

(a cura di Silvia Lorè: loresilvia@libero.it)

"La poesia non è una percezione un po' vaga, sentimentale di una cosa che non hai capito bene. No, è esattamente il contrario: quando hai capito perfettamente una cosa, quando ne conosci ogni singolo dettaglio, lì capisci che è il cuore della faccenda. Non riesci a dirlo, non riesci a capirlo, e allora... poesia".

Alessandro Baricco

"Inseguo alcune parole... Sono tanto belle che le voglio mettere tutte nella mia poesia..."

Le afferro al volo, quando se ne vanno ronzando, le catturo, le pulisco, le sguscio, mi preparo davanti il piatto, le sento cristalline, vibranti, eburnee, vegetali, oleose, come frutti, come alghe, come agate, come olive...

E allora le rivolto, le agito, me le bevo, me le divoro, le mastico, le vesto a festa, le libero... Le lascio come stalattiti nella mia poesia, come pezzetti di legno brunito, come carbone, come relitti di naufragio, regali dell'onda ... Tutto sta nella parola..."

Confieso que he vivo, Pablo Neruda

Rûmi

Preesistenza

Io ero, nel tempo in cui non erano i Nomi, e nessuna traccia
v'era d'esistenza d'esseri.

E il ricciolo dell'Amico eterno era l'unica traccia di vero
e l'unico oggetto era Dio!

E tutti gli oggetti e i nomi promanarono da Me, in quell'attimo
eterno quando né Me né Noi v'era!

E in quell'attimo antichissimo e primo mi prostrai a Dio, quando
ancora Gesù non fremeva in seno a Maria.

Da un capo all'altro percorsi tutta la Croce, e tutti i Nazareni
conobbi: sulla Croce non c'era!

Nella Pagoda andai, nel tempio dei monaci antico andai:
nessun colore, colà, m'apparve in Lui.

Le redini della ricerca volsi allora alla Ka'ba, ma là, in quella
mèta di giovani e vecchi, nulla v'era.

E viaggiai verso Herât e viaggiai verso Qandahâr, e sotto
cercai, e sopra cercai: ahimè, anche là non era!

E volli spingermi ancora fino alla cima dei monti Qâf, ai confini del mondo;
della Fenice eterna, là, traccia non v'era!

E ne chiesi allora alla Tavola di Diaspro e al Câlamo di Dio,
ma, e l'uno e l'altro muti, non fecero parola.

E l'occhio mio, capace solo di Dio, non vedeva dovunque
altro che qualità e forme esterne all'Eterno.

E, infine, mi fissai lo sguardo nel cuore, ed ecco, là io Lo vidi,
in nessun altro luogo che là, Egli era!

E per vero, così perplesso, stupefatto ed ebbro ne fui che un
atomo solo dell'essere mio non più si vide. Io più non ero.



Forse si muore oggi.
Senza morire. Si spegne il fuoco al centro.
Sanguinano le bandiere.
... Generale è la resa.
Ciò che nasce ora crescerà in prigionia.
Reggete ancora porte invisibili dell'alleanza
bastioni di sereno. Puntellate il bene
che si sfalda in briciole in cartoni.
Il popolo è disperso. In seno ad ognuno cresce
il debole recinto della paura - la bestia spaventosa.
A chi chiedere aiuto? E' desolato deserto il panorama.
Si faccia avanti chi sa fare il pane.
Si faccia avanti chi sa crescere il grano.
Cominciamo da qui.

Mariangela Gualtieri

Witz e Giochi

per sorridere un po'

(a cura di Cristina Tegon: cristina.tegon@gmail.com)

Per riconoscere che non siamo intelligenti, bisognerebbe esserlo.

Annio Govoni

Haiku

cercai anima
non sapendo che fosse
ma la cercai

Quello che un figlio
È per sua madre. Solo
sua madre lo sa

Bello il fuoco
Ma non avvicinarti
Oltre misura

E' piu' facile
Amare se sessi che
Amare l'altro?

Ukiah